

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.2

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

FEBBRAIO 2024

Distribuzione Gratuita

IN MIGLIAIA PER L'ULTIMO SALUTO ALL'ON. ANTONIO MUNDO

Trebisacce, 26/02/2024 - In migliaia per l'ultimo saluto all'On. Antonio Mundo, deceduto all'età di 86 dopo una lunga malattia nella sua casa di Trebisacce. Unanime il cordoglio da parte di un fiume di persone che, provenienti da tutta la Regione, si sono riversati prima nella "morgue" dell'Ospedale Civile di Cosenza e poi, per due giorni, nella Sala Consiliare del Comune di Trebisacce dove migliaia di persone hanno reso omaggio e portato l'ultimo saluto all'On. Antonio Mundo, Sindaco di Trebisacce per quattro legislature, Assessore e Consigliere Regionale, Parlamentare della Repubblica per tre legislature e membro della Direzione Nazionale del Partito Socialista.

A rendere omaggio alla sua salma hanno partecipato cittadini, esponenti del mondo della politica, della cultura, della società civile, numerosi sindaci con la fascia tricolore: tutti hanno reso omaggio al feretro e al ricordo di uomo il cui fare ha significato tanto sia per il proprio territorio che per la propria Regione, a conferma di un legame che è non solo politico ma personale e umano. Alla cerimonia funebre, officiata dal parroco Don Pasquale Zipparrì nella parrocchia "Cuore Immacolato Beata Vergine Maria" di Trebisacce hanno partecipato tutti i parroci di Trebisacce e di Albidona e S.E.R. il Vescovo Francesco Savino che, nel corso dell'omelia, ha evidenziato il suo impegno politico e il contributo costante di Antonio



Mundo orientato al conseguimento del riscatto del suo territorio, dando voce alle fasce più fragili e indifese.

Al termine della cerimonia religiosa si è svolta la celebrazione laica dei funerali che ha registrato in apertura un ricordo e un pensiero dei propri commossi familiari al quale ha fatto seguito la testimonianza del Sindaco di Cosenza Avv. Franz Caruso, che ha evidenziato l'impegno politico di Antonio Mundo, manifestatosi fin dalla più giovane età e che l'ha portato ad essere punto di riferimento di tanti giovani socialisti. All'intervento del Sindaco di Cosenza ha fatto seguito quello del Segretario Regionale dei Socialisti Luigi Incarnato e, in conclusione, l'intervento dell'Avv. Franco Mundo già Sindaco di Trebisacce per

due consiliature che, a nome di tutta la famiglia, dopo aver ringraziato coloro che hanno reso omaggio alla memoria dell'On. Tonino Mundo, ne ha evidenziato la passione e la lungimiranza politica sempre al servizio dei più deboli. "Il nome di Antonio Mundo – ha sottolineato con commozione il nipote Avv. Franco Mundo – è ormai entrato nella leggenda, non solo per il ricordo commosso dei tanti che in questi giorni di dolore stanno condividendo le testimonianze delle lotte politiche e umane portate avanti, ma per la sua capacità di cambiare lo stato delle cose grazie all'impegno e alle incessanti battaglie politiche. La sua eredità politica, la sua visione della cosa pubblica e le sue battaglie in difesa dei più deboli – ha aggiunto l'ex Sindaco di Trebisacce – sono da ritenersi ormai un patrimonio dell'intera Calabria, proprio per quello che ha realizzato sia come dirigente politico che come amministratore, a partire dall'apertura dell'Ospedale di Trebisacce e dalla sua visione sociale e urbanistica che ha reso Trebisacce una cittadina moderna, commercialmente florida, culturalmente stimolante. Un grande uomo politico, qual è stato Antonio Mundo, – ha concluso l'Avv. Franco Mundo – non muore mai, perché la sua eredità politica e morale resta preziosa eredità per la società che l'ha visto leader politico, guida umana e amico di tutti".

Pino La Rocca

NUOVA S.S. CADE IL PRIMO DIAFRAMMA. ROSETO SI APPRESTA AD ESSERE LIBERATA DALLA MORSA DEL TRAFFICO

Trebisacce, 29/02/2024 - Nuova S.S. 106: abbattuto il diaframma della galleria "Roseto 1" che, appena saranno eseguiti i collegamenti necessari, consentirà alla Marina di Roseto di liberarsi dalla morsa del traffico veicolare. Si tratta, come è noto, del primo step dei lavori che riguardano i 38 chilometri che intercorrono tra Sibari e Roseto Capo Spulico oggetto del Terzo Megalotto della nuova S.S. 106 che è stato avviato nel maggio 2020 alla presenza del compianto Presidente della Regione Calabria Jole Santelli e dell'allora Ministro delle Infrastrutture Paola De Michelis e sarà completato nell'agosto del 2026. Giornata storica dunque, quella di oggi 29 febbraio 2024, perché gradualmente la Marina di Roseto Capo Spulico verrà liberata dalla morsa infernale del traffico veicolare e soprattutto perché oggi la Strada Statale 106 Jonica è stata finalmente protagonista in positivo, non come teatro di lutti come è capitato troppo spesso nel corso degli anni, ma come momento di superamento dello storico isolamento geografico della fascia jonica e dunque come simbolo di uno sviluppo infrastrutturale che però dovrà proseguire nel tempo ed essere esteso anche alla rete ferroviaria. Alla presenza dei tecnici di Anas e dell'Impresa Wuebuild che esegue i lavori, di gran parte delle maestranze e delle rappresentanze della politi-



ca regionale e locale, la benna di un potente escavatore, accompagnata da uno scrosciante applauso e sotto l'occhio illuminato di centinaia di smart-phone dei presenti, ha frantumato il diaframma e messo in comunicazione tra loro l'imbocco-Sud della S.S. 106 lato Amendolara, con l'uscita-Nord della S.S. 106 direzione Taranto della galleria "Roseto 1" lunga 1,2 chilometri destinata a by-passare in galleria la Marina di una delle località turistiche più affermate della Calabria. Secondo i tecnici dell'Anas e della Webuild, i lavori del Terzo Megalotto, nonostante sporadici tentativi estorsivi messi in atto e superati grazie al tempestivo intervento delle Forze dell'Ordine, procedono spediti e sono stati completati il 57% di lavori che dunque procedono secondo la tabella di mar-

cia e interessano complessivamente circa 900 imprese e oltre 1.200 maestranze di cui il 45% calabresi. Una volta completati, i lavori del Terzo Megalotto, che per la verità prima dell'avvio hanno incontrato la legittima resistenza degli ambientalisti preoccupati per i danni che venivano inferti alla natura dei luoghi, sarà finalmente superato il collo di bottiglia di una viabilità considerata strategica che contribuirà a collegare tra loro e con il resto del Paese i litorali jonici di Calabria, Basilicata e Puglia, migliorando così l'accessibilità di tanti comuni costieri, perfezionando i collegamenti con le autostrade A14 e A2 e apportando non pochi benefici in termini di riduzione dei tempi di percorrenza e dei rischi connessi all'intenso traffico veicolare e soprattutto di Tir. "Si tratta – ha dichiarato l'Ing. Francesco Caporaso Responsabile della struttura territoriale Anas Calabria dando merito alle maestranze ed ai tecnici per l'incredibile lavoro svolto – di un corridoio stradale molto importante che collega e interconnette tra loro le due principali Autostrade del Paese, che accorcia le distanze e aumenta la sicurezza e noi, come contraente generale di Anas, – ha concluso l'Ing. Caporaso – ci impegneremo per rispettare i tempi di esecuzione di quest'opera così importante e complessa".

Pino La Rocca

FORESTALI SENZA SALARIO DA SEI MESI, MA SI PREVEDONO TEMPI ANCORA PIÙ LUNGH

Trebisacce, 29/02/2024 - Sei mesi senza salario, TFR non liquidato dal 2018 per oltre 100 dipendenti andati in pensione e famiglie allo stremo delle forze ma certamente non rassegnate a subire ancora soprusi e mortificazioni.

Questa, nonostante le battaglie condotte finora e coincise con l'azzeramento dei Consorzi e la nomina dei Commissari Liquidatori, la situazione denunciata dalle forze sindacali e fatta propria dagli operai forestali dell'ex Consorzio di Bonifica di Trebisacce transitato dal 1 gennaio 2024 nel Consorzio Unico della Calabria.

In realtà, a sentire dalla loro viva voce, questi padri di famiglia si sentono abbandonati, quasi invisibili, e pensano esserci nei loro confronti una cattiveria generalizzata perché, a loro dire, i Sindacati continuano a promuovere incontri che, alla luce dei fatti, non approdano a nulla, la Magistratura interviene ma si limita a sentenziare dando ragione a quanti, mettendo mano alla tasca, ricorrono alle vie legali, mentre la politica regionale, da parte sua, pensa di aver risolto tutti i problemi azzerando tutti gli 11 Consorzi Calabresi istituendo il Consorzio Unico, trasferendo tutti i forestali in "Calabria Verde" e nominando i cosiddetti "Commissari Liquidatori" che, accollandosi attivi e passivi, dovranno normalizzare bilanci divenuti nel tempo fuori controllo.

Ma si prevedono tempi lunghi perché questi Commissari, secondo la Legge di Riforma approvata nel mese di agosto dell'anno scorso, entro 60 giorni (2

mesi) a partire dal primo gennaio 2024 dovranno rilevare lo stato patrimoniale di ciascun Consorzio; entro 120 giorni (4 mesi) dovranno individuare risorse attive e debiti e rinegoziare i rapporti con i creditori; entro 270 giorni (9 mesi) dovranno approvare un piano di liquidazione concordato con il Dipartimento-Agricoltura della Regione ed entro 360 giorni (quasi un anno) dovranno redigere il bilancio finale e presentarlo allo stesso Dipartimento Regionale per l'approvazione.

Tempi lunghi, insomma, per la pianificazione delle spettanze dovute a questi operai e tempi ancora più lunghi per la completa normalizzazione di una situazione che, si spera, possa portare a un cambio epocale nella gestione degli enti consortili con la speranza che, sottratti all'anarchia e al clientelismo, passino a tutti gli effetti in mano alla Regione che ne risponderà politicamente alla collettività. Nel frattempo i funzionari scelti dal Governo Regionale, a cominciare dal Dr. Vittorio Zupo nominato Commissario Liquidatore del Consorzio di Bonifica di Trebisacce, dovrà aprirne come una scatola i controversi bilanci e dipanare tutta l'ingarbugliata matassa dell'ex ente consortile dei Bacini dello Jonio nei confronti del quale forse la politica, di ieri e di oggi, non ha vigilato abbastanza o, quantomeno, non tanto da fare in modo che, secondo quanto sostengono alcuni di questi operai, con i fondi trasferiti di recente dalla Regione venissero pagati i salari arretrati dei lavoratori, che nel corso degli anni venissero accantonati i



fondi per il TFR dei pensionati e che, sempre secondo quanto sostengono questi operai, poco prima dell'azzeramento del Consorzio di Bonifica di Trebisacce non venissero elargite promozioni ed eseguite assunzioni senza concorsi e senza le necessarie coperture economiche.

Pino La Rocca

PER PASQUA VIA CRAXI SARÀ RIAPERTA AL TRAFFICO VEICOLARE E PEDONALE

Trebisacce, 27/02/2024 - Entro un mese, e comunque prima di Pasqua, via Craxi sarà riaperta al traffico veicolare e pedonale. Revocata, di conseguenza, la manifestazione di protesta che il Comitato Cittadino "La Panoramica" aveva programmato ad iniziare dal prossimo 6 marzo.

Parola di Caterina Diana Presidente del suddetto Comitato che ne ha dato notizia attraverso una nota-stampa insieme alla Delegata Debora Algieri ed ai rappresentanti dell'Assopec, dell'Avis Comunale e della Confraternita Misericordia di Trebisacce che si sono schierati fin dall'inizio al fianco del Comitato.

Ma parola ancora più autorevole e impegnativa è quella degli esponenti politici di centrodestra, l'On. Gianluca Gallo Assessore Regionale all'Agricoltura, l'On. Pasqualina Straface Presidente della III Commissione Regionale Sanità, Cultura e Affari Sociali e dei Tecnici nelle persone del Commissario Straordinario del Consorzio Unico della Calabria Dr. Giacomo Giovinazzo e del RUP del progetto Ing. Vincenzo Straface che, sollecitati dal Commissario Prefettizio Dr.ssa Eufemia Tarsia e dal Comitato Cittadino hanno preso parte a un incontro operativo ritenuto fondamentale svoltosi nella casa comunale di Trebisacce alla presenza della stessa Dr.ssa Tarsia che si è adoperata affinché la Regione Calabria che ha ereditato tutte le macerie lasciate dall'ormai disciolto Consorzio di Bonifica di Trebisacce si facesse carico di un problema che da quasi un anno angustia e crea enormi disagi non solo alla popolazione ed agli operatori economici del Centro Storico ma più in generale alla viabilità primaria compromessa, tra l'altro, dall'interruzione della Provinciale 253 presso il primo ponte sul Saraceno.

"Forte, sulla questione, - si legge testualmente nella nota-stampa del Comitato - l'impegno della Dr.ssa Tarsia ma decisiva la presenza dell'On. Pasqualina Straface, del Dr. Giovinazzo e soprattutto dell'On. Gallo che, come Assessore Regionale all'Agricoltura, dovrà farsi carico e dipanare la complicata matassa lasciata in eredità dall'ex Consorzio di Bonifica nei cui bilanci pare non vi sia traccia delle copiose risorse

(oltre 2milioni di euro)finalizzate alla realizzazione



del progetto di "regimentazione delle acque meteoriche e messa in sicurezza di Fosso Fiorentino".

Per dovere di cronaca bisogna anche ricordare che l'annuncio di imminente riapertura della strada era già stato fatto nei mesi addietro, ma era stato puntualmente smentito dai fatti.

Ma questa volta è l'Assessore Gallo a metterci personalmente la faccia e si spera dunque che sia arrivato il momento che agli annunci seguano i fatti concreti. Da parte sua l'On. Gallo, nel prendere la parola, dopo aver ricordato i "disastri" lasciati dal Consorzio, entrando nel merito ha aggiunto che "il Dr. Giovinazzo - ha dichiarato l'Assessore Gallo - contatterà l'impresa appaltatrice per il ripristino dei luoghi e si impegnerà a far rielaborare il progetto di riqualificazione dell'area interessata con l'individuazione di nuovi fondi per il futuro progetto".

"A seguito della soluzione prospettata - si legge in conclusione nella nota estesa dal Presidente del Comitato Cittadino Caterina Diana - viene revocata la manifestazione programmata per il 6 marzo ed esprimiamo profonda gratitudine alle Istituzioni per aver ascoltato con attenzione le esigenze della nostra comunità, rafforzando la fiducia che noi riponiamo in esse".

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Mario Vuodi, Federica Grisolia, Riccardo Liguori, Andrea Mazzotta, Federica Pagliarone, Ermelinda Mazzei, Francesca Chinnici.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

INCONTRO CON UN AUTORE CONTEMPORANEO: LORENZO SPURIO

La poetica di Lorenzo Spurio tra impegno civile ed esistenzialismo, tra (ir) realtà e visioni-apparizioni-epifanie-immagini nell'opera *Pareidolia* (The Writer Edizioni, 2018, pp. 120, euro 10) di Salvatore La Moglie

Se apriamo un dizionario e vogliamo scoprire cosa significa la non comune parola *pareidolia*, leggiamo che essa è *la tendenza istintiva e automatica del cervello a trovare strutture ordinate e forme familiari in immagini disordinate; l'associazione si manifesta in special modo verso le figure e i volti umani*. Pertanto, riusciamo a vedere, in alcune creazioni della natura (una roccia, un fiume, una nuvola, ecc.) un volto, una testa (anche di animale), un cuore e quant'altro. Inoltre, un fenomeno simile alla *pareidolia* si ha anche per le percezioni uditive, quando si crede di sentire suoni, parole o frasi significative in rumori casuali. Tutta questa fisicità è, pertanto, ben collegata alle nostre sensazioni, alla nostra sensibilità, alle nostre emozioni, al nostro mondo interiore e, insomma, alla nostra particolare capacità e al nostro particolare modo di percepire, di vedere e di sentire la (ir-) realtà che ci circonda.

E chi più del poeta possiede questa particolare capacità? Il poeta che, con Baudelaire, vedeva la realtà come una *foresta di simboli* in cui solo il poeta riesce a districarsi e a trovare le *corrispondenze*; il poeta che, con Rimbaud, si dichiarava *veggente* e, quindi, capace di vedere una realtà *altra*, aldilà delle apparenze, e un *oltre* grazie al terzo occhio della poesia, dell'arte e di un *lungo, immenso e ragionato sregolamento di tutti i sensi*; il poeta, infine, che, con T. S. Eliot, annunciava nel '900 la poetica del *correlativo oggettivo* (o degli oggetti che, in Italia, è stata ripresa e rielaborata da Montale) per cui il poeta – grazie a questa tecnica – trasferisce sensazioni, emozioni, stati d'animo, ecc. in oggetti, animali, situazioni, occasioni, ecc. Ebbene, possiamo dire, e crediamo di non sbagliare, che Lorenzo Spurio, con la silloge *Pareidolia* (ma anche con le altre) sembra farsi erede di tutte queste poetiche, di raccogliere la lezione dei grandi maestri dell'800 e del '900 per proporre, alla fine, una propria originale poetica con un proprio autentico stile in cui la realtà appare come irreali e l'irreale, la *visione*, l'*immagine*, l'*epifanico*, il *pareidoliaco* (anche quello *sinestetico*) come la vera realtà.

La silloge – edita da The Writer Edizioni, 2018 – è suddivisa in quattro parti: la prima si intitola *Affossamenti*, la seconda *Ecchimosi*, la terza *Dedicatio* e la quarta e ultima *Pareidolia*, che dà il titolo a tutta la raccolta. Nella prima parte (*Affossamenti*) emerge subito il forte impegno civile di Spurio nel raccontare in versi la nostra *irrealtà quotidiana* (direbbe Ottiero Ottieri). In *Ventuno di nero* (lirica, spiega il Nostro, ispirata all'esecuzione sommaria di ventuno egiziani copti da parte dell'Isis, avvenuta in Libia nel febbraio 2015) si legge di cose che, dopo quasi diecimila anni di civiltà, non si dovrebbero mai più leggere: *Un boia ciascuno, / lame affilate e denti digrignati, / smorfie vane nei proclami d'acciaio: / in ventuno alla battaglia genuflessi. / Con un mare ondosio, / non di tormento ma d'inganno / e le frontiere non c'erano più; / l'acqua che bagna le coste / le onde che sciamano lente, / il sangue che sfuma e si scioglie, l'essenza vitale che si annulla / in una lotta dove vince / l'effeatezza peggiore. Il risentimento ormai è dato ai pochi / e ci si annulla in molecole d'acqua / in un Mediterraneo / conca di morti / acquitrino di angosce / culla di dolore abissale. / Oggi il mare si è tinto di rosso / ed emana un olezzo / di croci infuocate e sabbia straziata. Orrore, crudeltà, spietatezza, sangue, morte e un mare, il Mediterraneo, che sembra essere diventato un bacino di raccolta di cadaveri, quelli dei morti ammazzati e dei migranti che, sperando di giungere nella *Terra Promessa*, fanno, invece, naufragio con i loro barconi e, pertanto, succede che: *Nella traversata il / legno s'incrinò / come le coscienze putride di / chi parla e tace (Ora qui, ora là)*. E in *Sacchi neri (Carme lento)* l'orrore, il disgusto e il risentimento dell'io poetico narrante per le vite ingiustamente fagocitate dalle acque assassine del Mediterraneo (insieme alla denuncia della regnante ipocrisia della "civiltà" occidentale) si fa sempre più forte fino ad invocare una sorte di dolorosa punizione divina su quanti (i Potenti della Terra) sono responsabili di tanti morti e di tanto sangue innocente: *Nell'acqua avete chiesto aiuto e scorto torvi riflessi / di sembianze sfiduciate ed espressioni avvilitte / sfidando la legge di Archimede, avete saggiato / che il peso dell'acqua è di un colore selvaggio /... ma lì nel mare-canaglia il peso era insostenibile / per annullare la profondità vi siete battuti / sino a che per osmosi contro-natura / gli intestini sono diventati vasi comunicanti / con quell'acqua salata che vi ha riempiti / fagocitando tutti gli organi, ora poltiglia. / Si sono inzuppate le idee e ipersaturati i progetti, / le labili speranze sono affondate con essi. /... La vita è**

una spugna che si sfilaccia / e da lì scola all'infinito la sostanza dell'essere / la coscienza è marcescente negli abissi /... Nella decomposizione delle carni / a contatto con pesci assassini / felici di un banchetto ricco e gratuito. / L'acqua siete voi / e come altare di vita che consacra la venuta / vi custodisce con essa /... La vostra vita dispersa nelle acque / dimora in ogni molecola di mare./... Il sole non scalda sino a dentro / e la speranza confezionata di morte si strozza. / Dei confetti luttuosi allineati / con rigore e perizia / precisione e rispetto / dall'ingloriosa Europa nel cui cuore / pullula sangue-bitume di denaro liquido. / Nessuna protezione né compassione / solo spietatezza e falsa commiserazione / nei lidi bianchi di Sicania bella./... Ogni storia di morte ha il suo esordio ed epilogo / sconsolatamente identico e inarrestabile / per una massa umana derelitta e sbandata con il pianto / negli occhi che non può fuoriuscire / con il cuore in remissiva lotta contro l'esistenza / ma oggi, sotto quel sole cocente / non chiudete quei sacchi-spazzatura! / Non differenziate la morte dalla vita / e lasciate respirare quei morti, / sfogarli del loro disprezzo / e invocare le proprie divinità. /... Sotto il



sole che regna imperituro / sadicamente invoco dolori contro i colpevoli...

Nella poesia *La zattera* l'io poetico, preso dalla visione-immagine del mare, delle acque che appaiono avere quasi sempre una valenza metaforica negativa, come qualcosa che fagocita e ingoia, torna come al passato, alla memoria, all'immaginazione e al suo sentirsi come un novello Ulisse dantesco, pronto a costruire le sue zattere con i pochi mezzi a disposizione e a mettersi in *alto mare aperto* (direbbe Dante) per scoprire mondi sconosciuti: *Costruivo zattere con legni scheggiati / nelle notti assolate di Dicembre. / Avrei solcato fiumi e mari, / spingendomi oltre / in territori mai svelati da nessuno*. Subito dopo, però, c'è come un improvviso ritorno alla realtà: *In quei pensieri affondavo / e lo scricchiolante legno si spezzava, / dopo insicuri movimenti / su un mare oleoso*. Si spezzava e affondava proprio come i barconi dei disperati migranti nel Mediterraneo...

Nella seconda sezione della silloge (*Ecchimosi*) troviamo ancora e già nella lirica di apertura (*Colloquio*) la terribile presenza della morte: adesso è la mitologica Atropo (una delle tre Moire o Parche) che si diverte a recidere i fili di tante vite, con spietatezza ma anche con tanta stanchezza, visto che ha lavorato tanto con la sua bella forbice: *Poco più in là, Atropo / scorciava fili senza pietà / e stanca / si reggeva a un fuso / impolverato*.

Questo lezzo di morte in un mondo in cui a regnare e a prevalere sembra essere la morte invece della vita e della gioia di vivere, lo rintracciamo anche in *Primavera a Prypiat*. Il *canto delle betulle*, poesia dedicata alla tragedia di Chernobyl, cioè del disastro del 1986 nella centrale nucleare, che tante conseguenze nefaste, di breve e lungo periodo, ebbe per il mondo intero: *Dove vado per incontrare qualcuno? / Quale casa è abitata? / Tra bivi cancrenososi e un cane stanco / mi accaloro sul lutto del colore. / Se la pioggia cade, la terra vuol vomitarla. / Le lamiere specchiano la vita vaporizzata, / sibili di assenze e intercapedini abiurate. / Il silenzio si sente e il cielo è un fagotto / di un lenzuolo a brandelli e sfilacci / chi ne lavorerà i rattoppi con fili d'edera? / Quando la luna si approssima / vacilla e trema di una'eterna paura / nel trono apicale del regno toxofobico / alza il bavero stinto, / trova dimora tra le betulle puntute. / Qui la terra è offe-*



Salvatore La Moglie

sa e non vuol essere, / si sopravvive allo sfacelo / nel solo canto ossuto delle betulle / dalle vermiglia carni.

Intanto, ne *Le tamerici danzano*, l'io poetico narrante lamenta le *speranze mietute* e *nella brezza che so che c'è* non gli resta che prendere atto che: *Il mistero forse soggiace / nel dire dei lampioni fissi*, che stanno certo meglio di noi, avvolti come sono, nella loro *divina indifferenza* (direbbe il Montale di *Spesso il male di vivere*). E tra la (ir-)realtà che ci circonda e la nostra condizione esistenziale, la narrazione prosegue con *Quel lenzuolo di polvere*, componimento dedicato "Ai terremotati del Centro Italia", nel quale si leggono alcune parole importanti ed emblematiche che fanno ben emergere la particolare poetica *visionaria, epifanica, pareidoliteca* del Nostro, poetica affine alla *poetica degli oggetti*, del *correlativo oggettivo*, che stiamo cercando di delineare (le sottolineiamo col neretto): *Non so se è il tempo della resa / o della dannazione senza remissione. / Non so se dalle porte scardinate / e dalle brune finestre strappate / le anime siano già fuggite / o se ancora dimorano nella pietra. /... Dov'è il sangue dei morti? / La Terra l'ha risucchiato a sé / nei vaghi involti dei suoi intestini. / Solo statue di gesso con occhi / che corrono verso ceppi di ricordi / di quando ieri si respirava ancora. /... Mai si può credere di poter ritrovare / i cumuli di sensazioni nelle nebulose / ora che dagli attimi dilaniati / si è alzata una fitta polvere.*

Anche nella lirica *Parestesia della terra* (scritta per il terremoto di Visso, dell'ottobre del 2016) troviamo parole altamente metaforiche e simboliche: *E tu ti chiedi perché / accade ciò che non ha forma: / se l'invisibile non c'è / allora non ha mani né unghie / per afferrare e tramortire. Un / mostro iroso che ha fame / senza volto, né occhi, / scia di vento che taglia. / E tu ti chiedi perché / anche oggi (si) deve fluttuare / in un singulto di onde / tra pezzi di giorno e ore finite. / Reduci di colloqui coll'aldilà / abbiamo perso i nostri mali, / in balia di temperature austere / inerti, imploriamo la tregua. / E tu ti chiedi perché / qui è un camposanto di crepe / e l'asfalto ondula improvviso... / come una coperta sfilata / di colpo lasciandoci nudi... / E tu ti chiedi perché / pure il vegliardo pomo / oggi ha provato dolore / quando quel senso di vuoto / ha mischiato le sue radici. / Un santo dal braccio mozzo / dietro una coltre di polvere / mi parla, ma non afferro. E, alla fine, come non vedere che quella parestesia della terra appare come una metafora della parestesia di noi poveri umani e mortali, sempre più caduchi e traballanti, oscillanti, pieni di crepe e, insomma, probabili macerie-relitti nel mare impetuoso, pericoloso della vita che è pronto a gettarci lungo la battaglia come qualcosa che non vale nulla?*

Nella poesia *Sezione 98 del cimitero Behesht-e Zahra*, ritorna l'impegno civile, la protesta e la condanna del poeta del regime iraniano che, nel 2014, fece impiccare Reyhaneh Jabbari, una giovane e coraggiosa donna che si ribellò alla violenza sessuale di un suo connazionale uccidendolo: *Una condanna alla pena / d'esser donna nel mondo, / regimi di paura e canaglie / ideologiche per una difesa / all'onore*. Subito dopo si può leggere *Quaderni rossi*, dedicata alla strage avvenuta in una scuola militare di Peshawar (Pakistan), nel dicembre del 2014, che aveva provocato la morte di 140 persone, molti dei quali bambini e adolescenti: *Anime dannate, chi / recide il fiore e / ammazza il sole, / s'ammanta di disprezzo / e contamina il mondo.*

In *Di scisse emozioni (lettera a Orbàn)* ritorna il tema, caro al poeta, della sofferenza e dell'assassinio dei migranti che vengono respinti e lasciati morire nei mari pur di non accoglierli e, questo, per razzismo, xenofobia e difesa dell'egoismo nazionale. E così leggiamo la durissima contestazione e protesta dell'io poetico narrante, sempre più disgustato da tanta mancanza di pietà per il nostro simile (non mancano, anche qui, alcuni *enjambement* di cui, il Nostro, sa fare sempre accorto e sapiente uso) : *...Lieve il vento, così lieve / da non sentirlo invero / circola in refoli continui. / Una presenza tacita / che accompagna il tormento / e assiste all'assillo / del vituperio delle razze. / Una serpentina baluardo / erta su*

viltà cementizie. / Ma il vento passa non / visto / e nessun pertugio gli è / ostacolo afflati d'aria tra punte di ferro / di un valico di vergogna / per proteggere la propria terra. / L'aria non può essere divisa / e l'acqua non si separa, / né nei fondali è spartita. / I vostri muri eretti sulle / scrostate coscienze / sono gesso scalfito / già eroso e dissipato. / Non credete di aver questo scettro / di limitare una terra non vostra / come vi pare, neglette menti! / Nei vostri denti digrignati e aspri / nascondete gengive di sangue e / denti massacrati a poltiglia / palati sfondati e lingue spente. / Di scisse emozioni, vi parlo. / Vigliacchi adornati di una luce che / macchia la profezia del bene.

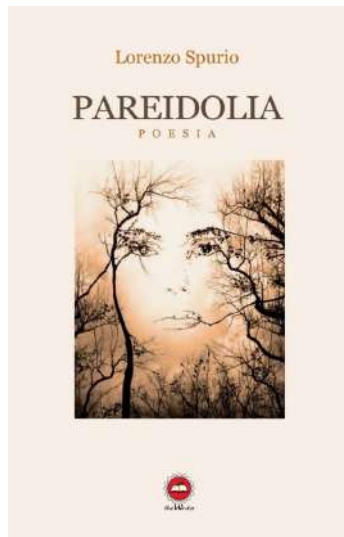
Ma l'urlo disperato del poeta continua, questa volta, contro le persecuzioni e le torture che un Potere crudele e sanguinario riesce a infliggere a chi non si conformizza, contesta, non si piega e grida la propria libertà. *Trittico del fuoco. Lamento per le donne yazide* è dedicato a 19 donne curde che, nel 2016, vennero imprigionate e chiuse dentro gabbie metalliche e poi arse vive da un gruppo di estremisti islamici a Mosul (Iraq). La loro colpa: non aver ceduto alle richieste sessuali di questi criminali. E così leggiamo che: *La ruggine par che non arda: / ho chiesto alle poche pietre di / ascoltare un canto di sfogo / ma irrorate dalla vigliaccheria / hanno assunto un'aria altezzosa, / mute hanno assistito alla tragedia. / D'intorno, aria di livido fumo / scoppi, lampi e bolle di liquido, / viscere dilaniate, torce di capelli. /... Pure il nero dell'umana combustione / con gli scarti dell'esistenza offesa / col tempo stinge e s'imbeve di tinte. / Eppure quelle misere derelitte / avevano il ferro liquido nelle vene, / la forza di pesanti metalli piombati / valori aurei, desideri di zinco, / timori di zolfo e speranze lucenti /... Oggi la ruggine ha vinto, signori e / comari, / capi tribù e milizie improvvisate / di giornata, / divinate l'aranciato ferro che si sfaglia: / è custode di uno scempio senza fine.*

Subito dopo, in *Stelle nere (Stragi di Bruxelles)* la protesta continua e si legge che: *Per un dio sultano / si è fatto il buio / strappando con lame / la luce ordinaria. / Si può credere di vivere / mentre si urla... e, più avanti, in Humus negato* dedicata *Ai siriani bombardati: lo dico che s'illude / di campare chi grida / e trafora le sue carni. / S'innerva lo sciamo / di una pioggia d'acciaio / che inchioda le sfitte / macerie, humus negato.* Come dire che per questa povera gente bombardata non c'è altro *humus*, altra terra, come loro tomba, se non le macerie... E ne *L'étagèr lucida* c'è ancora il lamento per la sventurata Siria e le macerie di Aleppo: il dolore, la sofferenza sono un po' dappertutto e sembra l'emblema del *Weltschmerz*, del *dolore del mondo* che il Nostro avverte su se stesso e di cui sembra essersi fatto carico: *L'ubiquità del dolore / è una costante insolente, / vestita con la giacca rossa / di polvere di mattone forato. / La parete è crollata di colpo, /...Che senso ha il moto stizzito / degl'insetti che varcano anfratti, / passano rottami, s'inoltrano, / sperimentano la distruzione, / si defilano e s'attardano, / e poi si dileguano miti? / Che rodano quel legno defunto / dell'integra étagèr e lo distruggano: / qui non c'è spazio per il sano. / Nessun scolitide ad Aleppo, / fitta foresta di cemento / sotto il latrato di cieli che / di continuo son stuprati.*

Alla disgraziata Siria è anche dedicata, più avanti, un'altra dolente lirica: *Idlib: la morte incolore* che prende spunto dal bombardamento sulla città di Kahn Shaykhun, nella zona di Idlib, ordinato dal presidente Assad, in piena guerra civile, ed affettuato utilizzando il sarin, cioè un potente gas nervino che non lascia scampo alle sue vittime: *L'assassino incolore è arrivato, / si è infilato infingardo tra pori: / hai inalato ribrezzo e odio tossico in / un'aria ostile alla vita, ora che / non riesci a tossire, la sua formula / s'impadronisce dei tessuti e non sai. / L'affanno al respiro, il cielo che nutre / timore per quel che accade di sotto, / nello zoo senza leggi di vittime / sottratte al proprio itinerario normale. / Subito a lavarsi, getti d'acqua / imploranti, atti di ribellione a chi / comanda l'implosione dell'uomo. / Bagna e sfrega, getta e spruzza, / bambini adagiati e impauriti / da una belva che non c'è, / come spiegare che la stessa aria / che gli ha dato la vita, ora lotta / perché vuole il tracollo di tutti? / Le spore si diffondono con brevità / tra quelle carni fresche e innocenti / che hanno visto pochi soli sorgere. / Non c'è un contenitore per l'odio, / esso è vapore che non ha barriere; / in questo pezzo di terra l'acqua / combatte sola, a impedire il morbo / che intacca la cute, affatica il respiro. / Assad nelle buche fonde d'ignoranza / nei mustacchi che non danno autorità, / dove abita il legame per la tua terra? / Monaci dorati in basiliche metropolitane / e minacce oltreoceano in uno scacchiere / temuto e ridicolo che non è di nessuno: / sgozzate l'infamia e degradate il gas / che incinta di male il corpo e lo annulla! / Terra di cultura fiorentina e di lotta esibita, / culla di splendore e bocca armata, / pure i cedri sono intaccati dal sarin. / Sarà notte dolente e perpetua / al decadimento del palazzo regio, / pentola bollente di barbarie infinite / che produce lo schizoide nervino.*

Nella terza sezione, intitolata *Dedicatio*, troviamo liriche

dedicate, appunto, ad autori cari al Nostro, quelli ai quali vuole rendere omaggio. Noi citiamo le più importanti. Due sono per Antonia Pozzi, la poetessa milanese che si tolse la vita a soli 26 anni, forse perché quella che viveva non la soddisfaceva e avrebbe voluto cambiarla: *Auscolti il tempo che precede.* Alla fine, con tanta amarezza e dolore per una vita



spezzata nel fiore della giovinezza, così conclude Spurio: *Se parli di te, confessi il lutto di / giornate abiurate alla gioia. / Il nulla odora di grigio / ma illumina aneliti di fuga / quando, severa, compi / la scelta della terra.* Il titolo della seconda poesia per l'amata Pozzi è *La nutria non sa.* Nella bellezza di tutti i versi, questi restano davvero impressi: *Nelle intemperie di ore / lance di vergogne represses / all'enigma pensi – sofferta – / le sembianze del tuo io.*

Segue, poi, un omaggio al grande Federico García Lorca, a 79 anni dalla morte per fucilazione da parte dei franchisti: *Nella magnolia.* Nella conclusione si leggono questi bei versi: *Non la poltiglia di odi nel cavo orale / ma i succhi di mirto e agave / le essenze di alloro e il pane / fragrante della vita di attimi. / Quando sfioro il viola acceso / che tinge il bianco estasiante / nella magnolia, parlo con te.*

Radici immense è la poesia dedicata a Gian Mario Maulo, ex sindaco di Macerata, amante della poesia, scomparso nel 2014. Colpiscono i primi cinque versi: *I poeti muoiono di notte / non visti, / e di giorno sono già morti. / L'alba sovrappiunge timida / quando la vita ormai se ne è andata...*

Segue una lirica in omaggio allo scrittore brasiliano (scomparso pure nel 2014) *Julio Monteiro Martins, nel giorno del suo ultimo volo.* Titolo: *Cactus e carioca.* Qui colpiscono questi versi centrali: *Neppure là era notte quando accade, / ma la nebbia nostrana, inclemente / rigurgitava ansimi e tormenti. / La migrazione delle onde / nel sonno trovò pace...*

Più avanti con la poesia *La morte globale*, dedicata a *Victor Barrio, torero caduto a Teruel il 9 luglio 2016*, la morte del torero finisce per diventare emblematica, allegorica di una morte, di un morire che diventa collettivo, globale e l'io poetico si lamenta con queste accorate parole: *La sorte suprema oggi / ha conficcato a fondo / una carne pregiata. / A Teruel luci appannate / d'un invalicabile fato. / I giri di fortuna / non ne vogliono sapere / degli aneliti del sole, / oggi che l'assenza ha vinto. /... La morte da eterna / si è fatta globale...* Subito dopo, segue una lirica (*Sfogo dell'impazienza*) dedicata a un misterioso o misteriosa *D. D.* nella quale il dolore e l'accoramento sono ancora più forti, tanto che avverte subito che non gli *bastano i versi di un poeta* per poter dire la sua sofferenza. Infatti, scrive che *solo il dolore è una pietra che non si estingue col tempo* e che, tra gli *affollamenti d'idee cerca uno sfogo al tormento / che nell'impazienza della coscienza risiede*; poi, il suo *canto di sfogo*, prosegue e si conclude con parole che sembrano voler scolpire una volta per tutte questo doloroso mistero, enigma che è la nostra esistenza: *L'impazienza mi accerchia di continuo / nell'enigma dell'esistenza rubata dal dolore / non trovo pace e il delirio delle immagini / vortica in questa assenza frastagliata / di un sorriso che sapevo vivo / e che tale rimane nell'istantanea.*

Hai dominato l'aria è il titolo della poesia con cui il Nostro esalta Amelia Rosselli. Nella parte conclusiva questi versi vogliono come conferire, alla grande poetessa, il suo particolare carattere: *Arcigna è quella rampa / che ti ha dato la vita; / denti lucidi le scale / – non ti hanno afferrato – / Hai scorso di colpo il percorso: / il foglio che centrifuga / il mondo non l'hai lasciato vuoto.* E belle parole sono anche spese per un'altra grande poetessa: *Alda Merini.* Titolo: *Numeri e sigle.* Anche qui l'omaggio vuole come scolpire per sempre le caratteristiche umane e poetiche di una donna che tanto ha sofferto ma che tanto ha saputo creare con il verso, con la parola poetica. E sono parole, quelle di Spurio per la Merini, che meritano di essere riportate nella loro completezza: *Ho sentito che pensi delle parole, / di come si costruiscono lente, / si creano con l'aria e pezzi di muffa. / Non hai da dire l'uso che ne fai; / nel verde degli occhi si legge la fiaba, / sai che il canale lì vicino strozza / le forme liquide di vapore? / Tra le zolle di una mente che traballa / ho visto il cuore che si sviscera / con la parola più facile e prismatica; / ne conservi la potenza ora che / i muri imbrattati di numeri e sigle / non spiegano i lemmi di una dura vita. / Eppure hai gioito delle ore spalvalde, / hai divulgato il guizzo inconfessabile, / sparuta forma di lotta al disagio. Sai il verso dei cilindri della mente, ritagli di delirio, ormoni svuotati: giornate d'ansia e d'ardore / nel velame rigato delle idriche vie. / Non credo di*

scorgerne l'eco, / ma il sole ancora spruzza la riva / e indora il chiaro canto, tra memoria / e mito continuo, / vaporizzi nell'aere / scandagli di vita e litri di poesia.

Infine, una lirica è dedicata alla memoria di Rosario Livatino – *Non è stella lucente (Al giudice ragazzino)* – il coraggioso magistrato siciliano che, in un'Italia di politici corrotti e di giustizia malata, aveva pensato di poter combattere il cancro della Mafia, della corruzione e del malaffare ma venne assassinato, in un agguato mafioso, il 21 settembre del 1990. Scrive Spurio (e anche adesso vuole che le sue parole di protesta e di denuncia nei confronti del potere politico e giudiziario come di quello mafioso, restino come scolpite sulla pietra): *Livatino in terra di pianto / e sangue desti alla terra, nutri camomilla e il cardo / c'è il vetro che dice del peso, / rocce che tagliano e pungono. /... Livatino, che sangue desti, / giovane di foggia di diritto, / cavalletta di legalità pura / nella terra scordata, urla / che non si vogliono sentire / e braccianti lesti che s'occultano. / Livatino, che sangue desti / non sai che le belve dello zolfo / prosperano e affollano vie; / della Procura il palazzo, fermo / ammasso grigio di roccia: / dibattimenti e deliri umani, / il vero nome non piace. / Penso così, oggi, trafitto / dall'epigrafe spaccata; / tra gialli caporali di melma / e baroni gessati adocchio / il sangue che desti, fluido / e nero, lombrichi di domande / intrecciati e compatti / creano coaguli insolubili.*

La quarta e ultima sezione, che dà il titolo alla silloge, è intitolata, appunto, *Pareidolia*. Per far capire al lettore il senso della sua poetica, Spurio fa precedere le liriche da due potenti frasi. La prima è tratta dal Vangelo di Giovanni (21, 4): *Essendosi già fatto giorno, Gesù si presentò sulla riva; ma i discepoli non conobbero che era lui;* la seconda da Fedro: *Non sempre le cose sono come sembrano, il loro primo aspetto inganna molti: di rado la mente scopre che cosa è nascosto nel loro intimo.* Come dire che le cose della vita ci appaiono ma non sempre riusciamo a vederle per quelle sono, non sempre riusciamo a coglierle nella loro reale immagine e consistenza. Non solo, ma come avverte Fedro, non sempre la nostra mente riesce a scoprire cosa veramente le cose celano, nascondono nella loro essenza, nella loro misteriosa intimità. L'occhio fotografa ma la mente può errare, può farsi depistare. Ed è qui che interviene il poeta che, grazie al suo *terzo occhio*, che proprio l'arte, la poesia, la sensibilità poetica gli consentono di possedere, riesce a far luce dove per gli altri è solo buio. *Circonvoluzioni che non vedi* è il titolo della seconda emblematica poesia della sezione, fatta precedere da alcuni versi dell'amato Eliot tratti da *La terra desolata: E l'albero morto non dà riparo, nessun conforto lo stridere del grillo, l'arida pietra nessun suono d'acque.* Della lirica almeno questi versi, quelli iniziali e quelli conclusivi: *Esiste pure la terra che non sai / se ti affacci e scansi la polvere. /...Non si neghi che pure gli acquitrini tersi / sono melma di quiz insolubili, che s'alza. / Succede, quando riformi le nuvole.*

La terza lirica – un vero e proprio manifesto e una vera e propria dichiarazione di poetica – porta il titolo della silloge: *Pareidolia*, ed è anch'essa preceduta da versi dell'amatissimo Federico G. Lorca (da *Poeta en Nueva York*): *Mentre la sera divenne torbida di palpiti e boscaioli.* Scrive Spurio con grande maestria di poeta *visionario* e, appunto, *pareidolico*: *Se la notte s'avvera / io non so il suono pesante / e i trallici di angoscia verde / che recide di netto / quando siede sul trono del buio. / Io cercavo di afferrare / una forma, creare una geometria / con angoli flosci e rette svanite / ma il bonario abete che danza, / ora veleggia in un mare afflitto. / Riconosco quel che uno / immagina del già esperito / ma annullo me stesso e / sbraito negli attimi ineguali. / La cavalletta che vedo ben salda / senza fine appare e scompare dove s'ancora quando so / che pure esiste e non c'è? / Le stelle son compagne di falene, / meduse telluriche e barbe di allori / nella notte che annuncia se stessa / e riscopre il bivio di ieri.* Insomma, tutto si manifesta, tutto ci appare, sembra avere un senso, una forma e una consistenza ma, poi, tutto sembra essere misteriosamente diverso... E sorgono spontanee le domande e i dubbi.

Pure molto emblematica di una particolare poetica è la poesia *Semblanze del poeta*, in cui viene tracciato il *profilo* del poeta moderno e post-moderno, il suo diverso modo di fare e di pensare la poesia e il proprio mestiere di poeta: *Il poeta è un incauto inclemente / perché spazia tra scaglie di vita / e lunghe autostrade pericolose / inzuppato da velleità arrugginite dalle ore. / In lui domina un senso non consapevole / che squarcia con lame inarrestabili / malli di creazione e magmi interiori. / Non dice, ma sa / non pensa, ma costruisce. / Solidifica il vacuo / e materializza l'aeriforme / in caleidoscopiche esplorazioni di vita. / Ha smesso di far rimar cuore con amore / e deturpato il verso fisso / stridendo rime e rompendo schemi di cemento...*

Anche la poesia che segue (*Davanti a un frigo*) sembra continuare sulla scia della precedente e, infatti, leggiamo che: *Il poeta tinteggia di fucsia la pagina arsa, / ne rivive la trama di filigrana / in scandagli endoscopici di forme. / Spezia insi-*

pidi vocaboli / in giullaresche cucine all'americana / con il sale della coscienza / e l'olio vischioso della verità. / La memoria condisce la pasta di noi / e l'ascendenza del senso d'essere / è una salsa amara / che ne infetta la struttura / e la distrugge lentamente. / Dinanzi a un frigo chiuso.

Più avanti, nella lirica *Nudità capillare*, colpiscono questi emblematici versi di una visione dolorosa della vita, nella quale sembra prevalere sempre di più l'assurdo, l'irreale e il surreale, mentre la ragione fa fatica ad imporsi e, in verità, è sempre più debole: *Nel teatro dell'assurdo / si gioca e si vive / quando corri dietro al niente / in cerca della ragione*. E pure nella poesia *Duloxetine* (che è il principio attivo di un antidepressivo) l'io poetico narrante si lamenta e si sfoga su una vita, su un'esistenza intossicata più dal dolore e dalla fatica di vivere che da qualche psicofarmaco: il lamento su di una vita che non è nostra, vissuta da sveviano *inetta alla vita*, visto che cerchiamo di imitare quella degli altri, che ci appare ben diversa dalla nostra. E, così, leggiamo subito questi simbolici e, oserei dire, quasi ermetici versi, proprio secondo il modo di fare poesia del Nostro: *C'erano pure i sassi / ad ancorare alla terra, / poche ore e la Pasqua / avrebbe esordito. / Camminando su bave di cifre, / aliti di pensieri ossessivi: / mimavi le altrui vite / e la tua perdeva vigore. / Le increspature delle mani / non sempre restituiscono / il carico dei giorni trascorsi; / io vagavo nel possibile ritorno / credendo che la forzatura / del vocabolo fosse / un artificio d'ardesia. / Ecco che le spore / di un vissuto tossico / rincorrono il salubre motivo / per vendicare fogge / di un antro insostenibile...*

Il motivo intimistico ed esistenziale di questa ultima sezione della raccolta prosegue nella lirica *Vortica-mente - stanza 1* e, infatti, l'io poetico sfoga la propria angoscia esistenziale, i propri pezzi d'angoscia con questi versi: *Nella stanza d'acqua / gocciola l'aria / dei momenti fissi. / Angoli che non vedi / e calcanetti supremi, / piastrelle, pezzi d'angoscia / nel tracciato d'argilla / e doppi vetri neri. / C'è da chiedersi / quale è l'attimo / dell'incidente di luna / se i poli lambiscono / polpe di fragole. / Scrivi ciò che pensi: / non è detto che sia / nella mente-groviera. / ... Eppure le parole si torcono / e s'anguillano alla carta mentre / noto che il refill si è svuotato*. Nella nostra povera mente che appare come una groviera con i suoi buchi, ovvero con i suoi vuoti, con le sue insufficienze, le parole finiscono per torcersi e magari anche contorcersi e, quindi, vanificarsi sulla pagina che aspettava di essere riempita e, del resto, c'è anche il refill ormai consumato, quasi emblema della fatica di scrivere, di fare versi su una vita, un'esistenza che duole e si trascina.

La lirica *Tu cresci troppo* è dedicata a un fico settembrino, nel terzo anno d'età. Qui l'io poetico sembra voler parlare di se stesso attraverso l'immagine di un fico, quasi come a voler istituire una sorta di paragone tra lui e la pianta, ed è quest'ultima che appare trionfante rispetto al corso della vita degli uomini che l'io narrante simboleggia. Verso la fine si legge che: *Arriverai al vertice / che non so cogliere, / flemma che boicotta l'aria / e approda apici indicibili. / Non so dire se gli anni / tuoi sono più crudeli / o se vivi accelerato, sempre. / Tu lo sai che muori per finta / e risorgi nella gemma. / ... Chi compirà una vita / di alto verde così?...* Una vita da invidiare quella del fico settembrino che cresce troppo...

Subito dopo si legge *Verso il mare*: la simbologia qui appare essere tra il correre di noi uomini, nel tempo, verso la vita e la possibile felicità e il correre del fiume verso il mare per perdersi e morire in un istante: ed è in un istante che noi e la nostra possibile felicità possono perdersi e morire: *Imparammo coi fiori / a erigere la felicità: / era un tempo lungo / senza capitomboli, / fluiva ma era stasi / d'attimi, capimmo tardi / la sua staffetta / e il morire, il tardare, / il correre, il virare colore, / la ruga, la foglia avvizzita, / le scarpe bagnate, la polvere, / il cadere e l'ultimo sospiro. / ... Capimmo tardi: il vento / spirò da Oriente e il fiume / d'istante bevve se stesso. / Correva sempre al mare, / ma aveva un fare irruen-*

to. / Capimmo tutto. / Fu un attimo.

Corri e scolorisci la notte è la poesia che chiude la silloge e i versi non potevano essere più belli: *Dell'anima che si piega e / si siede non vista, ti parlo. / Non chiedere il senso: / la sera s'è incenerita, / la stanza vive storie, / vorticano le onde / e i petali intirizziti nell'angolo / stillano gocce di mistero / ... La lotta si consuma tra l'erba e / il sospiro che brilla e riparla. / Slega il buio all'istante: corri e / ruba le forme più belle, ad esse / congiungi le idee che s'alzano, / corri: ora sei quello che vuoi*. Della nostra stanca anima, che si ripiega come su se stessa e trova la sua pace riposando su una invisibile sedia, lei stessa invisibile...: è di lei che lo stanco, sofferente ma mai indomito io poetico narrante vuol parlare al lettore, avvertendo, però, di non chiedere il senso di tutto questo. La sera è terminata, s'è fatto buio, la stanza è piena di storie, le onde del mare s'innalzano vorticosamente, mentre i gelidi petali sembrano mandare i loro misteriosi messaggi... Tutto appare racchiudersi e consumarsi nella *lotta* tra l'erba (simbolo di vita e di vitalità) che cresce e il sospiro dell'uomo e della sua anima che non si arrende, che, nonostante tutto, non demorde e vorrebbe sciogliere e mettere subito in fuga il buio per poi correre e *rubare*, acciuffare le cose, le forme più belle della vita per unirle, congiungerle alle idee, ai pensieri che si elevano, che sembrano prendere il volo: solo allora si potrà essere quello che si vuole, quello che si sogna!...

Lorenzo Spurio è certamente un fine critico letterario e uno scrittore e poeta tra i più notevoli dell'ultima generazione, da anni, ormai, tanto apprezzato sia dalla critica che dal pubblico. La sua ci appare una poesia e una poetica che tanto debbono agli autori classici ma anche a quelli moderni e a noi più vicini, ma che hanno saputo, ormai da tempo, trovare la loro particolare *forma*, la loro peculiare *via al fare poesia* e a farlo in maniera originale. Del resto, chi non è debitore degli autori che ci hanno preceduto? Quella di Spurio è una poetica che si svolge tra impegno civile ed esistenzialismo, tra (ir-)realtà e *visioni-apparizioni-epifanie-immagini* ovvero – come le chiama lui – *pareidolie* che soltanto il poeta, con la sua particolare sensibilità, il suo particolare *sentire* e *vedere* riesce a cogliere e a farle diventare realtà poetiche. Il suo esistenzialismo non è mai mero esistenzialismo, cioè fine a se stesso, autoreferenziale; il suo non è mai mero ripiegamento *verticale*, ripiegamento dell'io su se stesso, dell'io che piange e si lamenta del proprio dolore, ma vuole essere *orizzontale*, cioè emblematico della condizione esistenziale di tutta l'umanità e, dunque, con valore universale.



Il dolore personale, individuale non vuol essere altro che la metafora del dolore universale, del *dolore del mondo* di cui il poeta sente di doversi far carico affinché i suoi messaggi siano, appunto, rivolti a tutti gli uomini e abbiamo un senso, un significato e un valore non soltanto per l'oggi ma soprattutto per il domani.

***Lorenzo Spurio** è nato a Jesi (AN) nel 1985. Poeta, scrittore, critico letterario e operatore culturale, ha pubblicato varie opere in volume, su riviste e in antologie. Sue poesie sono state tradotte in spagnolo, catalano, portoghese e in altre lingue. Per la poesia si è interessato anche del panorama della poesia della sua regione, le Marche, con alcune pubblicazioni antologiche, saggi e incontri sul territorio. Ha prodotto saggi sulla letteratura – prevalentemente straniera – comparsi in rete, su riviste e opere collettane, tra cui quelli dedicati a Federico Garcia Lorca del quale è attento studioso. Nel 2021 ha creato il blog dedicato al poeta spagnolo "El mundo de Federico Garcia Lorca" dove inserisce i suoi contributi critici e di terzi collegati a Federico Garcia Lorca. Ha

tradotto dallo spagnolo poesie di Federico Garcia Lorca, Rafael Alberti, Concha Méndez, Miguel Hernandez, Luis Cernuda, Josémaría Alvarino, Dina Bellrham, Anahi Lazzaroni e Niní Bernardello. Nel 2011 ha ideato e fondato la rivista aperiodica di letteratura online "Euterpe" che nel 2022, a seguito di un riammodernamento, ha dato vita alla nuova versione della stessa denominata "Nuova Euterpe". Sempre nel 2011 ha fondato il Premio Nazionale di Poesia "L'arte in versi" giunto nel 2023 alla sua dodicesima edizione. È stato presidente di Giuria del Concorso Letterario "Città di Porto Recanati - Premio Speciale Renato Pigliacampo" negli ultimi cinque anni e fino alla sua sospensione avvenuta nel 2019; è presidente di Giuria del Premio Letterario "Città di Chieti" e membro di giuria in vari premi letterari tra cui il "Tulliolia" di Roma. Ha collaborato e collabora con le riviste "Il Mangiaparole", "Xenia", "Oceano News", "L'area di Broca", "Diwali", "Lumie di Sicilia", "Dedalus", "El Ghibli", "La Macchina sognante", "Oubliette Magazine". Sulla sua produzione letteraria si sono espressi, tra gli altri, Giorgio Barberi Squarotti, Pietro Civitareale, Dante Maffia, Cinzia Demi, Corrado Calabrò, Nazario Pardini, Ninj Di Stefano Busà, Guido Oldani, Antonio Spagnuolo, Mariella Bettarini, Carmelo Mezzasalma, Francesca Luzzio, Matteo Bonsante e numerosi altri.

Opere poetiche: *Neoplasie civili*, Agemina, Firenze, 2014, *Le acque depresse*, in *I grilli del Parnaso*, PoetiKanten, Sesto Fiorentino, 2016, *La testa tra le mani*, Ass.ne Sena Nova, Senigallia, 2016, *Tra gli aranci e la menta. Recitativo dell'assenza per Federico Garcia Lorca*, PoetiKanten, Sesto Fiorentino, 2016 [II edizione, 2020], *Pareidolia*, The Writer, Marano Principato, 2018, *Era d'agosto / Era în august*, Cronedit, Iasi (Romania), 2021 (versione italo-rumena), *Il restauro delle linee*, Ensemble, Roma, 2021, *Râmâne vânt / Restavento*, Editura Cosmopoli, Bacău (Romania), 2023 (versione italo-rumena).

Opere di saggistica (critica letteraria): *Jane Eyre, una rilettura contemporanea*, Lulu Edizioni, 2011, *La metafora del giardino in letteratura*, Faligi, Aosta, 2011, *Flyte & Tallis. Una analisi ravvicinata di due grandi romanzi della letteratura inglese: Espiazione di Ian McEwan e Ritorno a Brideshead di Evelyn Waugh*, Photocity, Pozzuoli, 2012, *Un infaticabile poeta palermitano d'oggi: Emanuele Marcuccio*, Photocity, Pozzuoli, 2013, *Ian McEwan: sesso e perversione*, Photocity, Pozzuoli, 2014, *L'aporia della vita in "La ballata di Adam Henry" di Ian McEwan*, PoetiKanten, Sesto Fiorentino, 2015, *La parola di seta. Interviste ai poeti d'oggi 2012-2015*, PoetiKanten, Sesto Fiorentino, 2015, *Scritti marchigiani. Diapositive e istantanee letterarie*, Le Mezzelane, Santa Maria Nuova, 201 ; *Cattivi dentro. Dominazione, violenza e deviazione in opere scelte della letteratura straniera*, Helicon, Arezzo, 2018, *La giovane poesia marchigiana*, Santelli, Cosenza, 2019, *Il canto vuole essere luce. Leggendo Federico Garcia Lorca*, Bertoni, Perugia, 2020, *Inchiesta sulla poesia*, Place Book Publishing, Rieti, 2021, *La ragazza di via Meridionale. Percorsi critici sulla poesia di Anna Santoliquido*, Nemapress, Roma/Alghero, 2021, *Alberti canta sempre*, Ivvi, Battipaglia, 2021, *Il tuffo di Colapesce. Scritti sulla Sicilia: lettere, incontri e circostanze*, Gruppo Culturale Letterario Edizioni, Pulsano, 2023.

Opere di narrativa (raccolte di racconti): *Ritorno ad Ancona e altre storie*, Lettere Animate, Martina Franca, 2012, *La cucina arancione*, TraccePerLaMeta, Sesto Calende, 2013, *Apologia del perduto*, Arpeggio Libero, Lodi, 2015, *L'opussum nell'armadio*, PoetiKanten, Sesto Fiorentino, 2015, *Le due valigie e altri racconti*, Alter Ego/Augh, Viterbo, 2018.

Traduzioni: Dina Bellrham, *Le iguane non mi turbano più*, Le Mezzelane, Santa Maria Nuova, 2020, Anahi Lazzaroni, *Il vento soffia / Qualcuno lo disse*, Bertoni, Corciano, 2022, Dina Bellrham, *La donna d'elio*, VJ Edizioni, Milano, 2022.

Infine, numerose sono le sue curatele di poesia. Dal 2021 al 2022 ha ottenuto innumerevoli e importanti riconoscimenti nazionali e internazionali. *Salvatore La Mogle*

NON DIMENTICHIAMO ANTONIO MUNDO E ALTRI POLITICI DELLA SUA EPOCA.

Montegiordano, 25/02/2024 - La notizia della scomparsa del socialista Antonio Mundo (1938-2024) rattrista non poco quanti l'hanno conosciuto, apprezzato e stimato come uomo, marito, padre e politico. Il ricordo della sua figura fa affiorare alla mente un'epoca in cui l'impegno sociale e politico era vissuto come un servizio e una missione per il bene comune, soprattutto per il riscatto del ceto meno abbiente le cui istanze erano rappresentate nei massimi consessi democratici da uomini come Antonio Mundo. Per questo non va dimenticato e la sua memoria, come quella di altri politici della sua epoca, va trasmessa alle giovani generazioni anche per comprendere più a fondo la storia sociale e politica contemporanea della propria terra.

L'ideale socialista nell'Alto Ionio Calabrese, fin dagli anni '60 del secolo scorso, è stato diffuso e propagandato dall'azione di due esponenti politici di punta: Antonio Mundo, di Albidona, e Vincenzo Salerno, di Nocera. I principali avversari ed anche alleati di un altro noto politico della zona: il democristiano Giorgio Liguori (1922-1970), di Montegiordano, con cui ebbero rapporti di amicizia sincera. In politica, pur affermando ciascuno i propri valori e ideali, erano sempre alla ricerca dei programmi che li univano per lo sviluppo sociale, economico e



culturale delle popolazioni dell'Alto Ionio, senza badare alle tessere di partito.

Liguori e Mundo, regionalisti convinti, furono anche i primi due eletti della zona al primo Consiglio regionale della Calabria, entrando a far parte entrambi della Commissione per l'elaborazione dello Statuto, tra i "padri costituenti" della Regione che stava nascendo in attuazione alla Costituzione Italiana.

Da oggi anche Mundo manca alla Calabria e si consegna alla memoria storica, come avvenne prematuramente per Liguori, contribuendo insieme ad altri politici del passato a scrivere pagine indelebili di questa storia a cui i giovani devono guardare per realizzare il loro futuro evitando di commettere gli errori del passato. E a questo serve conoscere la Storia fatta nel bene e/o nel male dagli uomini. Alla famiglia Mundo il sincero cordoglio della famiglia Liguori, nel vivo ricordo dell'amicizia dei loro cari genitori.

Riccardo Liguori

“NEL CUORE DELLA TERRA S’ILLUMINA IL CIELO”. IL RICORDO TRACCIA LA STRADA DELL’ESISTENZA

Amendolara, 29/02/2024 - Se si riesce ad accogliere tutto ciò che nel bene e nel male la vita ci riserva, ecco arrivare di nuovo la luce. Il cielo s’illumina nel grembo della terra ed è così che terra e cielo s’incontrano. **E’ una metafora della vita l’opera di Brunella Tarducci “Nel cuore della Terra s’illumina il Cielo”, pubblicata nella collana “I Diamanti della Poesia” dell’Aletti editore.**

«Il titolo – spiega l’autrice, nata a Città di Castello (Perugia) e avvocatessa di professione – rappresenta il mio viaggio, un cammino interiore lungo il quale ho vissuto, macinato, elaborato gli eventi e le esperienze della mia esistenza. Come in un crogiuolo alchemico, ho fatto mia una visione magica della vita. Per magia intendo l’importanza di vivere secondo e nel rispetto delle leggi della Natura, dove trova ampio spazio l’arte del sentire, piuttosto che una realtà ancorata ad una rigida razionalità. Pensare con il cuore. Chi sente ha comprensione, compassione, accoglie la vita in sé con tutte le sue sfaccettature».

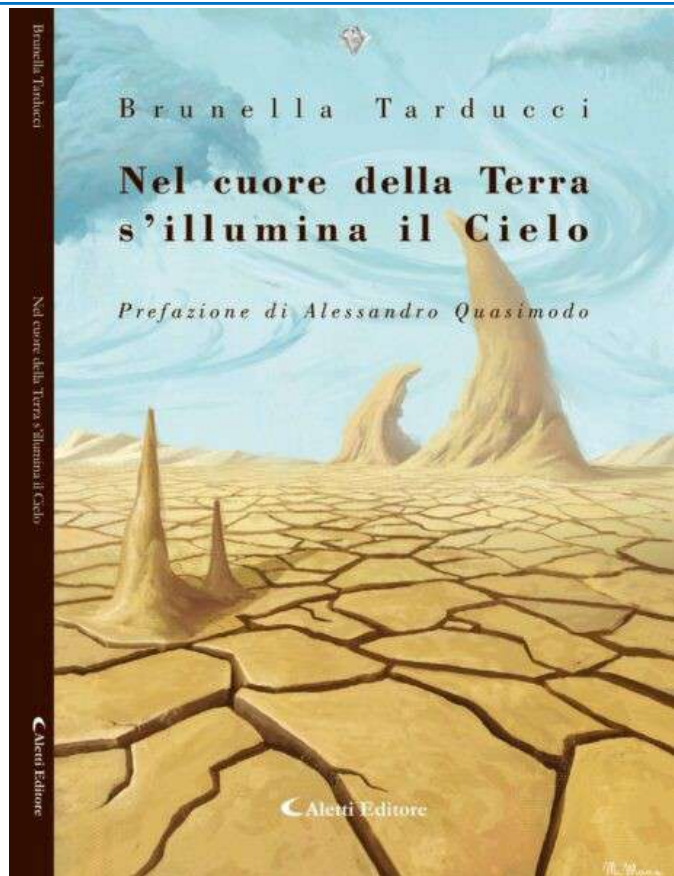
I versi, scritti nell’arco di quasi quarant’anni, tra il 1985 e il 2023, nascono dai sentimenti più intimi e profondi, trasformati, poi, in parole. Una quotidianità che si confronta costantemente con il tema della **rimembranza**. «Non c’è esistenza senza ricordi – secondo Brunella -. L’elaborazione del ricordo affina l’arte del sentire. Amare ricordando è una spinta preziosa a vivere andando oltre il ricordo stesso. **Il ricordo intero non come rifugio o fuga dalla realtà ma come un patrimonio prezioso da custodire** lungo il nostro cammino». In questo, la poesia diventa taumaturgica, poiché penetra nella profondità del tutto come in un viag-

gio sciamanico o mistico. E solo una grande sensibilità, come quella di Brunella, può coglierne gli aspetti più intimi e farne strumento per comunicare ed esprimere la propria creatività. «C’è un inizio, un divenire, una fine e poi un nuovo inizio. Il viaggio è circolare come una spirale: nascita, vita, morte, rinascita. Ogni uomo ha qualcosa da raccontare. La vita di ognuno è unica, preziosa nella sua unicità. Io mi esprimo scrivendo».



I versi sono, in genere, brevi e caratterizzati dall’utilizzo dell’enjambements, caricandoli di significato e dando ritmo alla parola. **Con questa raccolta l’autrice ha voluto valorizzare momenti importanti, anche dolorosi, della sua vita**, come la nascita di suo figlio, l’inizio di un amore, la malattia,

tanto per ricordarne alcuni. «Luci e ombre – scrive, nella Prefazione, Alessandro Quasimodo, autore, regista e poeta, figlio del Premio Nobel Salvatore Quasimodo – si alternano rendendoci felici in tanti momenti, in altri delusi, inquieti, soli. La notte giunge gravida di attese e di turbamenti. Ma il cielo, come si evince dal titolo dell’opera, si illumina per indicare una via da seguire ridando speranza nell’oscurità del viaggio. Le care memorie dell’infanzia, le figure dei genitori, sempre pronti a sostenere e consolare, sono punti di riferimento da non dimenticare». **Ogni verso trae origine da un prin-**



cipio di realtà ma labile è il confine tra tangibile, illusione ed immaginazione. Un luogo diventa scrigno di memoria ed è portatore di energia e di fattori determinanti per la crescita personale. «Al lettore – conclude Brunella Tarducci – vorrei trasmettere il mio universo interiore e dividerlo con quanti, leggendo i miei versi, possano in qualche modo restarne colpiti, dando valore agli eventi importanti della loro esistenza».

Federica Grisolia

(Vincenzo La Camera – Agenzia di Comunicazione)

L’AVV. ERMELINDA MAZZEI SULLE DIFFICOLTÀ DI PARCHEGGIO

Trebisacce, 01/02/2024 - Chi sono? Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all’Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l’ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l’idea di una rubrica che divulghi “pillole di diritto”.

Avv. Ermelinda Mazzei

Contatti: avv.ermelindamazzei@gmail.com

A quanti di voi è capitato di avere difficoltà a trovare parcheggio, magari l’ultima domenica del mese, quando è in corso la tradizionale fiera di paese, che richiama persone anche dalle zone limitrofe?

E molto spesso, quando finalmente si riesce a trovare posto, ci rendiamo conto che c’è un cartello di passo carrabile.



Ma cos’è un passo carrabile?

Si tratta dello sbocco di una zona privata in una pubblica, ad esempio di un garage su una strada. In tal caso, la sosta nell’area antistante l’ingresso all’edificio è vietata, anche al proprietario.

Tuttavia, è utile sapere che l’apposizione

di un cartello del genere non è, come alcuni pensano, discrezionale, ma è necessario fare una richiesta al Comune, pagando un costo annuale.

In particolare, per riconoscere un passo carrabile legittimo è utile guardare il cartello che deve riportare il numero di autorizzazione e l’indicazione dell’anno del rilascio.

Altrimenti, trattasi di un cartello non autorizzato e, pertanto, non vige alcun divieto di sosta.

Anzi, l’autore di un tale gesto compie un vero e proprio illecito, sanzionato dall’articolo 22 del Codice della Strada da 173 a 694 euro.

Che dire, poi, quando vediamo aree di parcheggio occupate da sedie o da cassette di legno?

Anche in tal caso, siamo di fronte a un comportamento illegittimo, precisamente a una occupazione abusiva della strada, disciplinata dall’art. 20 del Codice della strada, con una multa che varia, anche in questo caso, da 173,00 a 694,00 euro.

Pertanto, per avere un parcheggio auto riservato su una pubblica via, l’unica soluzione è richiedere il permesso al Comune; ma solo nel caso in cui si è portatori di handicap con una grave difficoltà o impossibilità a deambulare, anche in via temporanea.

In tal caso, conviene allegare, unitamente alla richiesta, documentazione necessaria a dimostrare l’assenza di altre opzioni di parcheggio disponibili, perché la concessione non è ammessa se esistono già altri spazi di sosta nelle vicinanze dell’abitazione del richiedente.

Ermelinda Mazzei

L’ASSOCIAZIONE BORGHİ AUTENTICI D’ITALIA

Borghi Autentici d’Italia è un’Associazione che riunisce piccoli e medi comuni, enti territoriali ed organismi misti di sviluppo locale, attorno all’obiettivo di un modello di sviluppo locale sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali. L’obiettivo: riscoprire i borghi italiani quali luoghi da vivere, sostenere e preservare. Negli anni questo progetto si è trasformato in un’iniziativa sempre più articolata e competitiva, fino ad assumere la forma odierna di una rete di borghi italiani i cui protagonisti sono le comunità, gli amministratori e gli operatori economici, sociali e culturali dei luoghi. Si è andato così delineando uno strumento di aggregazione e sviluppo, ora a disposizione di tutte quelle realtà che non si lamentano del declino e dei problemi, e che sono consapevoli di avere risorse ed

opportunità per individuare nuove strade per uno sviluppo futuro: in sintesi di tutte quelle realtà che appartengono a quell’Italia che ce la vuole fare.

I **Borghi Autentici** sono impegnati in un percorso, talvolta complesso, di miglioramento continuo della struttura urbana, dei servizi verso i cittadini, del contesto sociale, ambientale e culturale per portare ad un graduale e costante incremento della qualità di vita della popolazione. L’Associazione **Borghi Autentici** considera la **comunità locale** quale elemento decisivo del proprio **disegno di sviluppo**. La comunità quale luogo, contesto umano e culturale, che è sinonimo del buon vivere, di gusto, di un saper fare creativo e di una dimensione sociale dolce; una comunità che si apre all’esterno e diviene **“Comunità Ospitale”** protagonista della nuova Soft Economy. **Borghi Autentici** sostiene e

rappresenta una parte significativa di quell’Italia nascosta, che ogni giorno trova le sue motivazioni per avviare iniziative ed azioni progettuali di **sviluppo strategico**. È un’Italia che punta sulla riscoperta e riqualificazione della propria **identità**; un’identità che si manifesta nelle pieghe originali della sua **storia**, nelle **tradizioni dei luoghi**, nella loro conformazione morfologica espressa nel **paesaggio**, nella cultura produttiva artigianale; ossia, in una frase, nel proprio modo di vivere. **Borghi Autentici d’Italia**, quindi, promuove un **percorso articolato di sviluppo in sede locale**, un approccio che considera i patrimoni esistenti quali punti di partenza per **costruire strategie concrete e attuabili di miglioramento del contesto sociale, ambientale e produttivo locale**, partendo dalle risorse e dalle opportunità presenti, allo scopo di elevare le condizioni di vita della popolazione e **rendere attraente “lo stare”, il vivere e il lavorare in quel luogo.**

Federica Pagliarone

NOVE BORGHİ DOVE L'ACCOGLIENZA È UNA COSA SERIA

Prende forma, dopo un anno di lavori, la rete delle Comunità Ospitali di Calabria

Roseto Capo Spulico, 29/02/2024 – Nove borghi, nove modi diversi di vivere una terra, una regione, una cultura. Nove borghi ma un'unica rete, quella delle Comunità Ospitali di Calabria, la nuova esperienza di progettazione nata dalla collaborazione fra BAI – Borghi Autentici d'Italia e Regione Calabria con la partecipazione di Legacoop e che coinvolge amministrazioni locali, realtà associative, operatori del comparto turistico, soggetti del terzo settore e cittadini.



Un nuovo modo di vivere il territorio, seguendo una filosofia innovativa di accoglienza: di questo si è parlato lo scorso giovedì 29 febbraio nella sede della Regione Calabria nel corso del convegno dal titolo "Un'altra idea di stare. La Rete delle Comunità ospitali di Calabria". Un percorso di rigenerazione sociale che mira a valorizzare il patrimonio materiale e immateriale del territorio, per inventare nuove forme di attrattività, lontane dalle logiche del turismo predatorio.

E quale regione d'Italia poteva essere più adatta a lanciare questo nuovo modello d'accoglienza della Calabria, una terra nel quale l'accoglienza del visitatore è tradizione sacra sin dal tempo dei tempi? Accogliere, attrarre, ma anche trattenere: è con la rete delle Comunità Ospitali di Calabria che i borghi diventano luoghi da vivere nel quotidiano. Non più semplici panorami da cartolina, ma comunità capaci di trattenere i cittadini residenti e di accogliere quelli temporanei, grazie ad azioni e iniziative che mettono al centro le persone, generando valore e stimolando la crescita economica e sociale del territorio.

«La Rete delle Comunità Ospitali della Calabria – spiega Rosanna Mazza, presidente nazionale Borghi Autentici d'Italia e sindaco di Roseto Capo Spulico – rappresenta una progettualità all'avanguardia sul piano nazionale e sono doppiamente orgogliosa che tutto questo si stia concretizzando nella mia regione, nella mia terra. L'associazione Borghi Autentici d'Italia dimostra ancora una volta di essere un partner autorevole per i piccoli comuni italiani, soprattutto nella creazione di percorsi di rete che puntano alla valorizzazione delle autenticità territoriali e delle loro Comunità. Attraverso la costruzione della rete delle Comunità Ospitali della Calabria, progetto strategico per la nostra Associazione, vogliamo mettere a sistema il patrimonio materiale e immateriale dei Borghi, mettendo in correlazione la rigenerazione urbana e la "rigenerazione umana". I nostri Borghi hanno bisogno di luoghi a misura di persona, dove poter sviluppare le proprie competenze in sinergia con le vocazioni naturali, sociali e culturali dei luoghi».

Nove, come detto, sono i borghi coinvolti nella rete delle Comunità Ospitali della Calabria, distribuiti fra le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona. Si comincia con Melissa, il "borgo cantina" dove il vino diventa vettore di una comunità autentica, per poi proseguire con Gizzeria, il "borgo di Ligea", luogo ottimale dove costruire un nuovo progetto di vita, Miglierina, il "borgo della luce", che si distingue per la valorizzazione dell'ambiente locale, per la creatività e per l'accoglienza diffusa, Serrastretta, il "borgo della sedia" celebre per la valorizzazione della filiera del legno e per la qualità artigianale della sua falegnameria, Casali del Manco, il "borgo sano e plurale", dove si respira l'aria più pulita d'Europa; Laino Castello, il "borgo tra storia e paesaggio" ricco di tracce delle antiche civiltà e percorsi di cultura, San Lorenzo Bellizzi, il "borgo dell'outdoor" famoso per la sua rete di turismo ospitale (e per

il suo prosciutto), Canna, il "borgo della musica", che qui diventa linguaggio universale di una comunità viva, e Roseto Capo Spulico, il "borgo delle (diverse) abilità" in cui l'identità locale viene rielaborata in senso inclusivo.

«La Calabria – sottolinea Emma Staine, assessore alle Politiche Sociali e ai Trasporti della Regione Calabria – è ricca di piccole comunità resilienti in grado di rappresentare un argine allo spopolamento delle aree interne e di offrire al visitatore cultura e bellezza. È fondamentale predisporre politiche attente ai beni ambientali e alle risorse naturali, che consentano la riscoperta di un turismo lento e legato ai territori. Solo così potremo garantire standard di qualità in linea con le aspettative di una domanda sempre più responsabile ed esigente, assicurando la valorizzazione di borghi, cultura, tradizioni e risorse, senza dimenticare che il significato più profondo dell'esperienza turistica è la capacità di stimolare la voglia di ripeterla».



«Creare reti di comunità – aggiunge Gianluca Gallo, assessore ad Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Aree interne della Regione Calabria – significa preservare l'anima autentica della Calabria e dei suoi paesi. In questa direzione, a sostegno dei borghi, vanno le politiche in tema di aree interne, con strategie e obiettivi che puntano a fermare lo spopolamento e l'abbandono per restituire, attraverso la garanzia dei servizi primari e misure di crescita sostenibile, vitalità ed interesse a borghi che sono il cuore e l'essenza della nostra terra, per storia, tradizioni ed un futuro che, come la lunga stagione pandemica ha insegnato, qui è possibile, forse più che altrove».

Grande entusiasmo anche da parte di Franco Iacucci, Vicepresidente Consiglio regionale della Calabria che commenta: «La rete delle Comunità ospitali di Calabria è un progetto straordinario e unico nel panorama regionale ma anche nazionale, realizzato da nove comuni calabresi che hanno saputo fare rete, individuando le peculiarità di ogni singola comunità e trovando il modo di valorizzarla in un circuito di "insieme". A queste amministrazioni va rivolto un sincero plauso per quanto messo in campo con creatività ed amore per il territorio. Sono stato sindaco di un piccolo borgo, Aiello Calabro, per tanti anni. So che è spesso una vera e propria vocazione! Per questo ritengo che sarà senza dubbio un progetto di grande successo che aumenterà l'attrattività dei nostri borghi in un'ottica di turismo "diversa" dal solito. Più sostenibile, più esperienziale, più lento nella frenesia del mondo moderno. Un progetto che punta proprio su una delle caratteristiche principali della Calabria: l'ospitalità, l'accoglienza. Quel modo tutto calabrese di trattare il turista come un amico, come un parente. La rete delle Comunità Ospitali di Calabria è un'esperienza di co-progettazione che coinvolge amministrazioni locali, realtà associative, soggetti del terzo settore e cittadini. È un percorso collettivo e questo è un

altro vantaggio perché tutti sono chiamati a dare un apporto fattivo e concreto: i cittadini saranno i primi "sponsor" del loro territorio. Per chi verrà in Calabria, dunque, un'esperienza unica. Il turista potrà visitare il borgo Cantina per assaggiare la straordinaria produzione enologica del territorio, il borgo della Luce per appassionarsi alla valorizzazione ambientale, oppure scegliere la Musica, la Storia, il Paesaggio. Dunque, per citare il sito Borghi Autentici, anche la Calabria è pronta "ad accogliere i viaggiatori che non si accontentano di visitare un territorio ma cercano di conoscerne l'anima".

A sua volta Pietro Raso, Componente Commissione Attività Sociali, Culturali e Formative dichiara «La Calabria è una terra ricca di storia, tradizioni, cultura, enogastronomia, arte, bellezze artistiche, naturalistiche e ambientali ma al contempo una terra ospitale dove il senso di comunità è importante. Il progetto dei Borghi della Calabria sta offrendo la possibilità a molti territori di valorizzarli e al contempo di riqualificarli con l'obiettivo di creare nuove opportunità di crescita per i residenti e per gli operatori economici, anche sotto il profilo dell'offerta turistica. Importantissimo e pre-



zioso al successo di questi progetti è il contributo dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, attraverso la costituzione della Rete delle Comunità Ospitali di Calabria che coinvolge nove borghi autentici calabresi per la costruzione di un'unica destinazione regionale».

Per Pietro Santo Molinaro, Componente Commissione Turismo i risultati del progetto della Rete delle Comunità Ospitali sono una fulgida testimonianza della necessità di riconoscere e sostenere il protagonismo delle comunità locali. «Per questo motivo – afferma – mi sono fatto promotore di una iniziativa legislativa per il riconoscimento delle Cooperative di comunità nella nostra regione».

La rete delle Comunità Ospitali di Calabria è il frutto di un lungo processo di istruttoria durato per tutto il 2023, istruttoria che ha compreso laboratori, momenti di approfondimento e di contestualizzazione del senso della comunità ospitale, sopralluoghi da parte di esperti del comparto, realizzazione di smart guides, percorsi formativi e informativi concepiti con l'obiettivo di sperimentare un modello di economia ancorata alle esigenze di crescita dei territori come ad esempio la "cooperativa di comunità".

«Negli ultimi anni, i cittadini hanno iniziato a reagire all'abbandono della propria comunità, – spiega a riguardo Paolo Scaramuccia, Responsabile Sviluppo locale e cooperative di comunità Legacoop – dando vita a processi di rigenerazione e sviluppo locale per tenerla viva e generare valore sociale ed economico, in particolare nelle zone dove sono più evidenti le carenze dello Stato e del mercato nel soddisfare i bisogni dei cittadini. Le esperienze positive in Calabria e le cooperative di comunità illustrano un nuovo modo di stare insieme, basato su condivisione, inclusione e partecipazione democratica. Legacoop da anni è impegnata nei processi di sviluppo locale con modelli di innovazione sociale che coinvolgono le comunità e dialogano con le amministrazioni adottando strumenti partecipativi e di co-progettazione. Con Borghi Autentici d'Italia condividiamo strategie e lavoro quotidiano sui territori per sostenere la nascita e la crescita di realtà come queste».

Il risultato è una rete di comunità ospitali accomunate tra loro non solo da un insieme di valori condivisi ma anche dai medesimi strumenti di sviluppo.

Un modello nuovo, ma dalle radici affondate nella tradizione e dal cuore antico, di concepire una comunità come luogo dove vivere – per un tempo che può essere breve oppure lunghissimo – un'esperienza autentica. E dove al tempo stesso sentirsi parte di un modo di vivere il territorio, di fruire di spazi comuni, che ancora oggi ribadisce le proprie ragioni di essere.

CARMELA MORTORO NON C'È PIÙ!

Albidona, 08/02/2024 - E' salita in cielo, lo scorso 28 gennaio 2024, la signora Carmela Mortoro, madre attenta e donna coraggiosa.

Ha raggiunto i suoi 97 anni, classe 1927, ed è vissuta sempre nella sua amata Albidona conducendo una vita semplice, ma ricca di Amore per i suoi tre figli: Francesco, Angelo e Anna Maria.

Non aveva compiuto studi da renderla nell'immaginario collettivo una donna intellettuale, ma la sua intelligenza naturale l'ha portata a conquistarsi spazi nella comunità di pieno rispetto ed è sempre stata un punto di riferimento certo per la propria famiglia. Il figlio Francesco che vive e opera nel comune di Trebisacce, non nasconde il proprio cuore in forte sofferenza per la dipartita della propria Mamma e

nel suo toccante ricordo afferma che: "Mamma è la parola più bella e ricca di significato che conosca. Ho perso il faro che illuminava la mia vita. Ogni volta che salivo ad Albidona e la incontravo il mio cuore esultava e mia madre sapeva leggermi dentro e riusciva a darmi coraggio portandomi verso pensieri positivi, nonostante le avversità che la vita mi ha proposto senza sconti. Una Mamma a cui bastava soltanto essere presente per colmare d'Amore i propri figli che riteneva sempre piccoli e meritevoli di cura, anche se ormai cresciuti. Oggi riposa nel proprio loculo nel cimitero di Albidona, ma avverto continuamente la sua mancanza e mi manca la sua capacità di tirare fuori sempre il meglio di me stesso. La Mamma è importante perché mi ha dato la vita, ma



è stata la forza della nostra famiglia, mi ha dato sempre quell'Amore incondizionato e tanto altro. E' sempre stata una roccia e la figura fondamentale nella nostra famiglia donandoci a noi figli sempre conforto e rifugio amorevole".

E Francesco conclude il suo sfogo asserendo che: " Mia madre mi ha insegnato tutto nella vita, tranne come vivere senza di lei".

Franco Lofrano

ZIO VINCENZO TOSCANI SUPERA LA SOGLIA DEI CENTO E UNO ANNI. (di Mario Vuodi).

Montegiordano, 20/02/2024 - Montegiordano, appellato il "Paese dei Centenari", perché gode di un micro-clima, tra mare e Pollino e una sana alimentazione, che consentono alle persone che vi abitano di campare cent'anni, infatti dal 1985 ad oggi ben dodici concittadini hanno varcato la soglia dei cento anni, due dei quali ancora in vita, senza contare i numerosi ultra novantenni.



Montegiordano è anche conosciuto per i "Murales", per i sani prodotti da forno, l'olio, il peperoncino, la saliccia, la tipica sopressata e il vino.

Giorno 13 febbraio u.s. Zio Vincenzo Toscani ha varcato la soglia dei CENTO e UNO Anni, amorevolmente accudito da Anna, unica figlia, che vive con lui.

Zio Vincenzo è nato a Montegiordano il 13 febbraio 1923, il terzo di cinque figli, tre maschi e due femmine, ha partecipato alla seconda guerra mondiale dal 1940 al 1945, al rientro dalla guerra è andato a vivere dai genitori nel territorio di Roseto Capo Spulico in C.da Lago Cupo, poco distante da Montegiordano, dove tutt'ora dimora.

Ha contratto matrimonio con Maria Introcaso, anch'essa di Montegiordano, deceduta tredici anni fa, insieme a lei si è dedicato alla coltivazione dei propri terreni fino a quando le sue forze glielo hanno consentito.

Il bellissimo e attesissimo evento, curato nei minimi dettagli, da Anna, si è celebrato il giorno 17 u.s. in un clima gioioso reso appassionante e travolgente dallo splendido sorriso e la gioia di vivere che si intravedeva negli occhi del festeggiato.



Ai festeggiamenti, oltre ai tanti amici e parenti, pervenuti dal circondario, erano presenti: la Sindaca di Roseto Capo Spulico, Avv. ssa Rosanna Mazzia, sempre attenta e sensibile, ha portato a zio Vincenzo gli auguri di lunga vita della intera comunità rosetana, insieme alla Sindaca era presente l'Amministrazione Comunale da lei presieduta, per onorare e augurare lunga vita al festeggiato; il parroco di Montegiordano Marina don Claudio Bonavita e il prof. Rocco Franco, storico, di Roseto Capo Spulico che si è trattenuto a lungo con zio Vincenzo per ascoltare racconti e aneddoti relativi alla sua lunga vita.

Sicuramente al raggiungimento di questo meraviglioso traguardo hanno contribuito i luoghi incontaminati, i cibi genuini e la tranquillità.

A Zio Vincenzo sentiti auguri con l'auspicio che possa vivere altri CENTO e UNO Anni.

Mario Vuodi



Il servizio fotografico è di Pietro Corrado di Montegiordano.

LA PARRUCCHIERA TREBISACCE LA SARA CURERÀ IL BACKSTAGE DELLA MILANO FASHION WEEK,

Trebisacce, 19/02/2024 - La parrucchiera Trebisacce LA SARA titolare dell'attività SEXY IN THE CITY a Trebisacce in via Trieste n 15 curerà il backstage della MILANO fashion week, l'hair stylist e' reduce dell'esperienza Sanremese dove ha curato il look dei cantanti e ospiti.

A farle da spalla, in questa avventura sarà sua figlia ASIA che curerà il makeup delle modelle e attrici.

La Sara classe 1980 vanta una carriera ventennale nel settore dell' hair stylist ha lavorato nelle più grandi aziende e calcato tutto le passerelle Milanesi e este-

re ha lavorato per i brand più famosi La SARA è molto esperta nel settore ha una grande esperienza come colorista grazie alla sua costanza formazione.

Con la sua professionalità è in grado di curare il look delle sue clienti con le migliori tecniche moderne nel suo salone .

La SARA nei prossimi mesi curerà diversi backstage come fashion week di Parigi Festival di Cannes, Festival di Venezia, Festival di Roma, Nastri d'argento

COMPLIMENTI ED IN BOCCA AL LUPO!



L'ALETTI PROMUOVE IL SEMINARIO "VIOLENZA E FEMMINICIDIO – COME CONTRASTARE LA VIOLENZA DI GENERE"



Trebisacce, 25/02/2024 - Sabato 24 febbraio 2024, nell'Aula Magna dell'Istituto Aletti nell'ambito del Progetto "#Generazione Pari", il Comitato Pari Opportunità degli Ordini Forensi d'Italia ha incontrato gli alunni delle classi quinte della sede di Trebisacce e Oriolo per discutere sul tema della violenza di genere: "Violenza e Femminicidio – come contrastare la violenza di genere". Sono intervenuti il Dirigente Scolastico A. Costanza per i Saluti Istituzionali, di seguito gli interventi degli Avvocati P.G. Bruno, E. Cofone, M.

Monte, M.T. Petta, G. Servidio. Il dirigente ing. Costanza ha evidenziato che la scuola deve essere sempre attenta a questi momenti di sensibilizzazione e divulgazione, ha espresso con fermezza che "è necessario parlare di questi temi con gli addetti ai lavori non solo in occasione del 25 novembre, ma avviando una costante interazione con coloro che svolgono il delicato compito di prevenire fenomeni turpi". I relatori si sono susseguiti con un linguaggio semplice e comprensibile, senza eccessi di tecnicismo e limitando al minimo indi-

spensabile i riferimenti a norme, codici, questioni giuridiche. Il convegno ha avuto carattere dialogico e ha tenuto alta l'attenzione di tutti i partecipanti, l'interazione è stata costante. I rappresentanti del Comitato Pari Opportunità, hanno esposto la natura e le funzioni del Comitato (anche in relazione al ruolo sociale dell'Avvocatura), evidenziando le regioni che hanno determinato l'iniziativa: funzione del Comitato di diffusione della cultura di parità e non discriminazione, in stretto rapporto con la Scuola come luogo naturale di educazione alla parità e al rispetto, evidenziando la "questione culturale" del fenomeno, sviluppata nell'incontro. I ragazzi hanno organizzato una serie di momenti di riflessione, scegliendo brani musicali significativi, monologhi di grande intensità emotiva, intramezzi di danza con scenografie che evidenziassero plasticamente la violenza generatrice dei tristi eventi di cronaca. Il dibattito è stato vivace e coinvolgente. La richiesta di chiarimenti normativi, le istanze di tutela, la consulenza nella denuncia e l'assistenza in tutto l'iter procedurale. I relatori hanno provato a rispondere con dovizia e semplicità, hanno raccolto le preoccupazioni di una generazione spesso smarrita nei miasmi burocratici. L'Aletti è e sarà riferimento per contrastare con forza tali fenomeni promuovendo buone pratiche per il rispetto della pari dignità umana.

L'ALETTI IN ATTIVITÀ LABORATORIALE SUL PROGETTO PTOF DI EDUCAZIONE AMBIENTALE "SULLA BUONA STRADA".

Trebisacce, 20/02/2024 - Oggi l'Istituto Aletti ha avuto il piacere e l'onore di ospitare gli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Amendolara per svolgere le attività di laboratorio previste nel secondo modulo del Progetto Ptof di educazione ambientale "Sulla Buona Strada".

Il Progetto, avviato all'inizio dell'anno scolastico, si sta svolgendo in collaborazione tra i due Istituti, con protagonisti gli alunni delle classi seconde di tutti i plessi dell'Istituto Comprensivo di Amendolara e alunni dei diversi indirizzi dell'Istituto Aletti.

I giovani allievi dell'Istituto Comprensivo di Amendolara si sono cimentati nelle attività dei laboratori dei diversi indirizzi dell'Aletti per sperimentare e concretizzare le ricerche svolte durante il primo modulo del Progetto sulle tradizioni del territorio, come antiche ricette, prodotti tipici del territorio, vecchi utensili domestici, antichi prodotti per l'igiene personale, balli, canti e strumenti musicali della tradizione popolare. Ringraziamo il Dirigente Scolastico, Prof. Sergio Scibilia



e i docenti dell'Istituto Comprensivo di Amendolara coinvolti per aver accolto questo Progetto e per la disponibilità accordata, nonché gli alunni che hanno partecipato con entusiasmo, motivazione e interesse, offrendo la possibilità di vivere un importante momento di formazione, crescita, condivisione e convivialità.

QUANDO L'EDUCAZIONE CIVICA DIVENTA VITA IL "GALILEI" DI TREBISACCE NELLE STANZE DELL'ABIURA

Trebisacce, 19/02/2024 - Venerdì 16 febbraio è stato portato a compimento il Progetto di Educazione civica «Il senso della verità».

Il "Galilei" di Trebisacce nelle stanze dell'abiura» realizzato grazie alla sinergica collaborazione fra il Polo liceale di Trebisacce e la Biblioteca della Camera dei Deputati "Nilde Iotti". Originato su impulso del dott. Antonio Pagano (Consigliere parlamentare), del dott. Paolo Massa (direttore della Biblioteca della Camera) e del prof. Giorgio Delia, presentato nei consigli delle classi I, II e III A del Liceo scientifico, accolto con entusiasmo da alunni, genitori e docenti, dirigente scolastica dott.ssa Elisabetta D'Elia favente, è stato realizzato, in una prima fase, nelle rispettive aule didattiche con ricerche, discussioni guidate e attività laboratoriali sotto la guida dei docenti Concetta Cardamone, Teresa Cerchiara, Domenico Corrado e Giorgio Delia.

Nella seconda fase, gli alunni, accompagnati dalla Dirigente e dai docenti Cerchiara, Corrado e Delia, hanno potuto rendere autentica l'esperienza recandosi nei luoghi deputati capitolini.

Nella prima mattinata, la delegazione del Polo Liceale è stata accolta da due documentariste parlamentari nel Palazzo San Macuto (sezione di quella che un tem-



po è stata l'Insula dominicana, l'antico convento della chiesa di Santa Maria sopra Minerva) che oggi ospita la Biblioteca della Camera, le Commissioni bicamerali, le Commissioni d'inchiesta e l'Archivio storico.

I lavori hanno avuto luogo nell'elegante e spaziosa Galleria degli atti parlamentari.

Dopo l'introduzione e i saluti della Dirigente Scolastica, si è tenuta la *lectio magistralis* a cura del prof. Giorgio Delia sul tema «Sopra tutte le invenzioni stupende...». *Verità e bellezza della prosa di Galilei*. Gli studenti hanno animato la sessione con la lettura di articoli della *Costituzione* e di brani galileiani, nonché con la simulazione del processo a Galileo Galilei.

Molto lusinghieri gli apprezzamenti da parte dei pre-

senti che, non da ultimo, hanno tenuto a sottolineare la compostezza, il garbo e la preparazione dei giovani studenti.

Terminata la lezione, il gruppo è stato introdotto nelle 'secrete stanze' dove, quattro secoli fa, il Tribunale dell'Inquisizione convocò Galileo Galilei per sottoporlo a processo e (più precisamente, il 22 giugno 1633) costringerlo all'abiura.

Girate le spalle a Via del Seminario, la comitiva, ha potuto visitare Montecitorio, il Palazzo della Camera dei Deputati, dalla caratteristica facciata convessa sormontata da un campanile a vela: un tempo Curia innocenziana, sede dei tribunali penali del papa-re, dal 1871 l'icona della politica italiana, il luogo dove meglio hanno trovato la sintesi le identità che hanno fatto la storia della Nazione.

Introdotti all'interno, tante le sale offerte allo stupore dei visitatori: da quella giallo-ocra intitolata ad Aldo Moro a quella della Regina, da quella dedicata alle donne che hanno lasciato un segno nelle istituzioni della Repubblica italiana al Transatlantico. Infine, su tutte, l'Aula parlamentare di Montecitorio.

Arricchiti da questa esperienza Dirigente, docenti e studenti del Polo liceale di Trebisacce all'indomani tornano nelle aule a svolgere le attività programmate, pronti a cogliere altre occasioni e a mettere a dimora i semi per creare altre opportunità di crescita civica.

Francesca Chinnici

PARROCCHIA DI SAN VINCENZO, FRATE MIMMO È IL NUOVO PARROCO-MODERATORE

Trebisacce, 05/02/2024 - Frate Mimmo Campanella, Cappuccino dell'Ordine dei Frati Minori, originario di Trebisacce, è il nuovo parroco-moderatore della Chiesa "San Vincenzo Ferrer", una delle quattro parrocchie di Trebisacce guidata finora da don Michele Munno quale parroco-moderatore e da don Michel Sewodo quale vice-parroco. Lo ha nominato il 3 febbraio, giorno della festività di San Biagio protettore della Diocesi, il Vescovo Mons. Francesco Savino che domenica 18 febbraio, prima domenica di Quaresima, presiederà la Santa



don Michele Munno

Messa delle ore 11.00 che segnerà l'inizio del ministero pastorale del nuovo parroco-moderatore. Nel darne notizia ai fedeli delle quattro parrocchie il Presule cassanese ha spiegato le motivazioni che lo hanno indotto a questa decisione. "Tenendo conto - ha scritto infatti il Vescovo Savino - dei gravosi impegni pastorali e accademici che don Michele Munno svolge a livello diocesano ed extra-diocesano, restando parroco "in solido" insieme a don Michel Sewodo della Parrocchia San Vincenzo Ferrer in Trebisacce, ho inteso nominare parroco-moderatore della stessa Parrocchia il Reverendo Sacerdote Fr. Mimmo Campanella". Frate Mimmo Campanella (nella foto) diventato da alcuni anni apprezzato presbitero della gloriosa Diocesi cassanese grazie alla lungimirante intesa tra il Vescovo Savino ed il Padre-Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori, fa quindi ritorno, come parroco-moderatore, nel paese che gli ha dato i natali e che lo ha sempre apprezzato e

seguito con il pensiero e con la preghiera nel lungo percorso pastorale svolto in tutta la Calabria sempre all'insegna dell'esemplare obbedienza francescana e, da ultimo, come parroco-amministratore della Parrocchia "Assunzione della B.V.M." di Rocca Imperiale-Paese e come vice-parroco della Chiesa Madre di "San Nicola di Mira" di Trebisacce. "I tre sacerdoti, insieme, - ha scritto il Vescovo Savino con l'apprezzamento verso chi ha guidato finora la Parrocchia "più giovane" di Trebisacce - nella diversità e ricchezza dei loro carismi e delle loro competenze, coordinati da Frate Mimmo, garantiranno il servizio pastorale e una presenza sempre maggiore ad una comunità parrocchiale che in questi anni è certamente cresciuta e si è distinta per l'evangelizzazione, la liturgia e la carità". "Ringrazio di cuore il nostro benemerito Vescovo - ha scritto in proposito don Michele Munno - per la continua attestazione di stima e per l'apprezzamento del servizio pastorale e accademico che cerco di portare avanti con impegno e umiltà.

Sono certo - ha aggiunto ancora don Michele - che la collaborazione e la stima reciproca animata da profondo e autentico affetto sacerdotale che ha legato me e don Michel Sewodo in questi anni e che ora si allarga a fr. Mimmo Campanella, è stata e sarà la più bella e chiara testimonianza del Vangelo che, prima ancora che con le parole, desideriamo continuare ad annunciare con i fatti, ovvero con l'Amore che ci lega e che anima il nostro comune impegno pastorale a servizio di questo territorio e della Chiesa di Cristo". Oltre al ministero di parroco-moderatore della suddetta Parrocchia, a don Michele Munno, già Rettore del Seminario Dioc-



Frate Mimmo Campanella

sano e già Parroco della parrocchia di San Giuseppe di Sibari e apprezzato studioso di dottrina religiosa e di teologia, nonostante la giovane età, nel corso degli anni sono stati assegnati gli incarichi prestigiosi ma altrettanto gravosi di Giudice del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano e di Docente accademico presso l'Istituto Teologico Calabro che lo portavano spesso fuori sede per cui il Vescovo Savino lo ha liberato dell'incarico gravoso di parroco-moderatore che comunque, come lui stesso ha assicurato, don Michele continuerà ad esercitare come parroco "in solido" garantendo la sua presenza soprattutto durante la seconda frazione della settimana.

Pino La Rocca

Trebisacce, 12/02/2024 - I fedeli e il Parroco don Massimo

pena il caso di ricordare che l'Artista Francesco Diego ha

attraverso la pittura.- Con stima-don Massimo".

Franco Lofrano

L'OPERA ARTISTICA "LA PIETÀ" FA INGRESSO NELLA CHIESA "MADONNA DELLA PIETÀ". ORGOGLIOSO L'ARTISTA FRANCESCO DIEGO



mo Romano della Parrocchia "Madonna della Pietà" hanno accolto con gioia il quadro dell'Artista Francesco Diego di Oriolo dal titolo "La Pietà". L'Artista Francesco Diego la scorsa domenica 11 febbraio ha donato alla Parrocchia "Madonna della Pietà" un suo quadro "La Pietà", olio su tela 50cm X 70 cm. Durante la Santa Messa delle ore 11,00 il Parroco Don Massimo Romano ha esposto l'opera sull'altare in modo da dare l'opportunità ai fedeli di apprezzarne la tecnica pittorica e il suo alto significato. Ad introdurre il significato del dipinto religioso ci ha pensato subito don Massimo sottolineando, tra l'altro, il volto sereno della Madonna con il suo accennato dolce sorriso alludendo al bene che dalla morte di Gesù ne avrebbero beneficiati il mondo intero per la salvezza delle anime. Ed è stato proprio questo grande amore, la fede, la passione per l'Arte pittorica a spingere l'Artista Diego verso la realizzazione di dipinti religiosi. E' ap-

frequentato e con merito riconosciuto l'Accademia "Ettore Tito" di Venezia. L'opera pittorica ha fatto ingresso nella chiesa "Madonna della Pietà" e tutti i fedeli con gioia ne hanno apprezzato sia l'immagine della Madonna e sia la tecnica pittorica usata per la sua realizzazione. L'olio su tela consegna all'opera una lunga vita e perciò anche le future generazioni avranno modo di apprezzare l'arte religiosa del 2024. Ma alla fine della Santa Messa il parroco Don Massimo ha voluto ringraziare l'Artista per l'opera donata e di proprio pugno e con stima all'Artista Diego ha scritto: "Con il cuore colmo di gioia ringrazio il maestro Francesco Diego, per aver donato alla Parrocchia "Madonna della Pietà" un suo dipinto, raffigurante la Vergine Addolorata. Auguro ogni bene per la sua missione



11:34 ✓

RIAPERTURA DEL CHIDICHIMO, LA LOTTA CONTINUA MA BISOGNA CREDERCI E ALZARE IL TIRO

Trebisacce, 15/02/2024 - "Ribelliamoci, ribelliamoci, non con la violenza ma con la forza delle nostre ragioni perché ci hanno tolto il diritto sacrosanto alla salute". "La protesta solo verbale non funziona. E' necessario bloccare strade e ferrovie e se necessario imbracciare i forconi perché le sentenze vengano rispettate". "Chiudono gli ospedali pubblici per favorire la sanità privata e con l'autonomia differenziata sarà ancora peggio". "Non dobbiamo fermarci qui ma alzare il tiro e, se è necessario, ricorrere ad iniziative eclatanti". Sono solo alcune delle proteste raccolte tra la gente nel corso della seconda manifestazione pubblica organizza-



ta dal Laboratorio Politico "Sinistra al Quadrato" in collaborazione con il "Comitato Civico per la Riapertura del Chidichimo". Anche questa volta non è stata registrata quell'affluenza popolare che un tema così importante meriterebbe. Segno evidente, come è stato sottolineato da più parti, che la gente, messa di fronte alle tante

promesse e agli impegni finora pubblicamente assunti e mai mantenuti, è rassegnata e non crede più a nessuno. E, cosa ancora più clamorosa, è stata ancora una volta l'assenza totale dei sindaci del Comprensorio che dovrebbero farsi carico dei bisogni sanitari dei propri cittadini, tutti seriamente danneggiati dalla perdurante chiusura del loro ospedale di riferimento. Incoraggiante invece la presenza di numerosi dirigenti sindacali, di esponenti di politici e di segretari di partito (quasi tutti di sinistra) che, venuti anche da lontano (Catanzaro, Cosenza, Corigliano-Rossano, Cariati...) hanno preso la

(Continua a pagina 11)

parola e manifestato il loro sostegno e la loro solidarietà alle popolazioni dell'Alto Jonio che dal 2010 reclamano un diritto negato. La manifestazione odierna, che da quanto hanno ribadito il portavoce del Laboratorio Politico Pasquale Corbo ed i referenti del Comitato Civico Giuseppe Mangone e Domenico Donadio intende proseguire nella propria azione di denuncia e di protesta fino a quando il "Chidichimo" non sarà riaperto, si è svolta in concomitanza con un'importante seduta del Consiglio di Stato che, dopo le sentenze pronunciate a favore della riapertura del presidio ospedaliero che copre un'intera area "di confine", tornerà a discutere proprio sul futuro del "Chidichimo". Nel merito, oltre a tanta gente comune desiderosa di far sentire il proprio malcontento, hanno preso la parola Ferdinando Pignataro Segretario Regionale di Sinistra Italiana che ha sottolineato l'utilità economica di investire sul "Chidichimo" quale ospedale di confine in grado di drenare la migrazione sanitaria. "Non dobbiamo fermarci qui - ha detto Pignataro accusando l'attuale governo regionale di ambiguità - ma alzare il tiro con iniziative



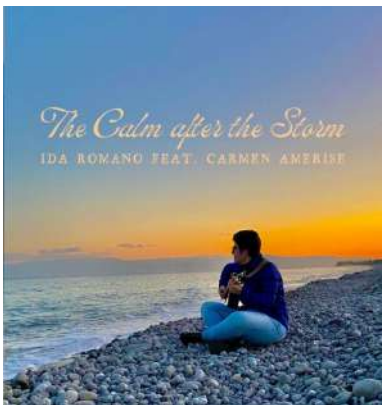
eclatanti". "In una democrazia - ha detto da parte sua Mimmo Serrao Segretario Regionale di Rifondazione Comunista alzando il tiro su Roberto Occhiuto quale Governatore e Commissario della Sanità - tutti i diritti

civili sono frutto di conquiste che non durano in eterno e perciò bisogna difenderli tutti i giorni attraverso una partecipazione vigile, attiva e responsabile". "Nella sanità calabrese, e in particolare nella provincia di Cosenza, - ha dichiarato il consigliere regionale Ferdinando Laghi in difesa del "Chidichimo" quale ospedale di frontiera capace di contrastare la migrazione sanitaria - ci sono figli e figliastri e manca la volontà politica di cambiare le cose". "Insieme al consigliere Laghi - ha dichiarato da parte sua Davide Tavernise capogruppo del movimento 5Stelle alla Regione dopo aver sottolineato che bisogna coinvolgere tutti i cittadini che rischiano ogni giorno di morire per strada alla ricerca di un ricovero - faremo un'interrogazione scritta e in riferimento al "Chidichimo" e alle chiacchiere che si fanno nella comunicazione istituzionale della Regione, chiederemo al presidente Occhiuto una risposta ufficiale sul reale stato delle cose. Ma solo attraverso una battaglia condivisa da tutti e solo provocando "un caso" riusciremo a far aprire ospedali importanti come Cariati, Praia e Trebisacce che costano di più a tenerli chiusi che ad aprirli".

Pino La Rocca

SU YOUTUBE IL BRANO "THE CALM AFTER THE STORM" DI IDA ROMANO E CARMEN AMERISE

Trebisacce, 23/02/2024 - Ida Romano è una musicista e polistrumentista per sana passione e vive su Trebisacce. La sua professione è quella di docente di Lingua Inglese, ma per innata passione compone testi e note di canzoni e poi suona diversi strumenti. E' un prezioso membro di riferimento del coro parrocchiale "Madonna della Pietà" di Trebisacce, seguito e curato dal parroco Don Massimo Romano.



Ed in chiesa, nelle occasioni religiose, non fa mancare la performance della sua ugola d'oro nei canti religiosi che l'intera comunità religiosa apprezza tantissimo. Da sempre è sostenuta dai genitori e dal fratello Francesco che ne sono entusiasti e orgogliosi. Ida nel lanciare il suo nuovo brano musicale ha postato sui social dei pensieri emozionanti e illuminanti che riportiamo: "Quando si è musicista, vi sono periodi di tempesta emotiva in cui le emozioni sovrastano tutto il resto e ti senti impotente, bloccato e riesci



Ida Romano

a comporre il nulla più totale. E poi all'improvviso qualcosa cambia, tutto si trasforma, prende una piega diversa e sai che quella calma improvvisa che senti dentro, non è di certo priva di emozioni, anzi ve ne entrano di più belle e ritorni a comporre e il tuo cuore finalmente si sente quieto, appagato. È questo il concetto del mio nuovo brano "The Calm after the Storm", la quiete dopo la tempesta, citando il grande poeta Leopardi, realizzato, arrangiato e prodotto con una meravigliosa musicista polistrumentista, presente nel brano in qualità di featuring d'eccezione, Carmen Amerise. Music Carmen Amerise. Troverete delle sonorità e dei cambi ritmici inaspettati. Spero vi piaccia, noi non riusciamo più a togliercelo dalla testa Ecco a voi il



Carmen Amerise

video ufficiale. Buona visione e buon ascolto <https://youtu.be/cF-mEKNOZUw?feature=shared> Vi lascio anche i link per ascoltare il brano sui digital stores: <https://social.tunecore.com/linkShare...>

Carmen Amerise si laurea in Dams Musica e Composizione, presso l'università Alma Mater Studiorum di Bologna e ha conseguito il diploma in pianoforte presso l'Accademia Gustav Mahler di Trebisacce. Si è esibita in concerti per l'associazione PRO AIL conseguendo attestati e targa in pianoforte dal (1994 - 1997). Ha suonato per 3 anni la fisarmonica con il gruppo Le Versione Beta (2008-2011). Ha iniziato attualmente una collaborazione con la chitarrista emergente Ida Romano. Ha collaborato al singolo "The Calm After The Storm" di Ida Romano, contribuendo alla composizione, all'arrangiamento e all'esecuzione del brano. È una polistrumentista, suona il pianoforte, la fisarmonica e l'organetto. È attualmente parte anche lei del Coro parrocchiale.

Per tutti gli appassionati il brano è su tutti i digital stores da mezzanotte e il video è uscito su YouTube qualche ora fa. E' distribuito di nuovo dalla piattaforma per artisti indipendenti TuneCore- Prodotto dalle talentuose musiciste Ida e Carmen.

Insomma si può tranquillamente affermare che da questa amicizia spontanea è nata una bella creatività musicale.

Complimenti vivissimi a Ida e Carmen!

Franco Lofrano

MAESTRO DI VITA

"L'uomo non può mai smettere di sognare. Il sogno è il nutrimento dell'anima, come il cibo è quello del corpo." (Paulo Coelho)

La vita è fatta di attimi, alcuni dei quali restano maggiormente indelebili nel cuore di ognuno di noi, proprio per la forza emotiva che riescono a trasmettere.

Ebbene, per noi uno di questi attimi si è estrinsecato oltre trenta anni addietro, quando abbiamo avuto l'immenso onore e la gioia di conoscere il Maestro Roberto De Ronzi, autorità mondiale nel campo delle Arti Marziali e della Difesa Personale.

Con lui si è instaurato fin da subito un feeling particolare, dettato certamente prima di tutto dal rispetto reciproco, che ha permesso di far nascere un'amicizia ed un affetto fortissimi e veri, che nel corso degli anni si sono consolidati sempre maggiormente, fino a diventare un rapporto di famiglia che, in occasione di ogni incontro, diventa momento qualificante dal punto di vista umano e culturale. La collaborazione e la stima esistente tra di noi camminano di pari passo con il rapporto umano ed affettivo forte e profondo.

E' superfluo, in questa sede, parlare dei suoi titoli, dei suoi successi, delle sue qualifiche, dei suoi incarichi (che sono innumerevoli e prestigiosissimi a livello nazionale ed internazionale), ma ciò che ci preme sottolineare è che

uno dei suoi meriti maggiori è l'essere fervorosi nell'azione, che non significa solamente dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese e Roberto non ha mai lasciato nulla a metà, applicando appieno le parole di W. Churchill: " E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario".

L'ha fatto!

La vita è composta da tre tipi di persone: quelle che lavorano e si impegnano, quelle che fanno solo sognare e quelle che lavorano e si impegnano per realizzare i loro sogni, riuscendovi.

Roberto appartiene a questo terzo tipo di persone.

E' un apripista per tantissimi giovani che desiderano avvicinarsi alle discipline marziali senza ipocrisia.

Lo splendido Dojo Arashi & Fit, grazie a lui ed alla collaborazione della moglie, la Maestra Elena D'Arcangelo, donna davvero speciale, infaticabile nella organizzazione del lavoro e per la buona riuscita della varie iniziative, unitamente agli altri amici che, con spirito di abnegazione e grande dedizione, si impegnano quotidianamente, è un punto di riferimento per quanti desiderano davvero praticare in un clima di grande serietà e, nello stesso tempo, di amicizia e valori umani.

E' la prova della sintesi di forza e modestia che un uomo



può raggiungere lavorando con serietà ed umiltà.

La sua è una vera e propria Scuola di vita, in quanto non trasmette soltanto insegnamenti tecnici, ma anche il giusto modo di rapportarsi con le difficoltà quotidiane, non disdegnando mai quelli che sono i valori veramente fondamentali.

Inoltre, i Maestri De Ronzi e D'Arcangelo

sono impegnati in un delicato lavoro, che è quello del sociale, infatti rappresentano un punto di riferimento nel campo della prevenzione, per cui si trovano ad essere sempre in prima linea in tutte quelle iniziative riguardanti la violenza sulle donne e la difesa delle classi sociali più deboli.

Il loro supporto nelle scuole è fondamentale, tanto da essere considerati punto fermo per tantissimi giovani.

Ciò che il Maestro De Ronzi suggerisce con il suo esempio ha il sapore vero della vita: solo lavorando sodo, con serietà e professionalità e restando modesti si può essere davvero grandi.

Raffaele Burgo

L'ETA' VITTORIANA di Pino Cozzo

Trebisacce, 25/02/2024 - Questa epoca copre un periodo di tempo più lungo del regno della Regina Vittoria, da cui prende il nome. Si estende dal 1832, anno della Riforma alla fine della guerra di Boer, del 1902. E' un periodo solitamente diviso in due parti: la prima che arriva fino a circa il 1880, ed è caratterizzata dal cosiddetto Compromesso Vittoriano, laddove la seconda è semplicemente una reazione alla prima. Ma questa è solo una suddivisione in termini generali, perché sarebbe errato pensare che durante la prima parte dell'intero periodo non ci fosse un'opposizione al Compromesso Vittoriano, che fu visto come un atto utilitaristico di una società che vide la Rivoluzione Industriale solo come una fonte di progresso e prosperità economici e che rifiutò "in toto" l'affrontare e il risolvere i problemi e i conflitti che essa pose in essere. Dal 1850 in poi, il timore della rivoluzione, che aveva caratterizzato e attraversato la Nazione per tutta la prima metà del secolo, gradualmente scomparve, ed invece apparve una vena di ottimismo in tutta l'Inghilterra: il grande sviluppo industriale, il progresso scientifico e l'espansione commerciale la resero la più potente nazione in Europa, dal punto di vista politico ed economico. Questo periodo fu segnato dalla nascita di una classe media commerciale ed industriale che controllò la vita economica e impresso il marchio su ogni aspetto della vita nazionale. Fu anche caratterizzato dal trionfo della



piuttosto ristretta concezione della vita, la filosofia utilitaristica, un generico filantropismo, un vago sentimentalismo, una fede religiosa convenzionale ed un cattivo gusto. Ma non tutti i Vittoriani accettarono il compromesso e condivisero la ottimistica interpretazione della civiltà industriale. Alcune delle figure intellettuali maggiori dell'epoca, come Carlyle, Ruskin e Dickens sottolinearono le contraddizioni del sistema e criticarono i principi etici di una società che visse e apprezzò il benessere e il potere. L'Inghilterra vittoriana rappresentò la scena di vari movimenti radicali e socialisti, di forti lotte parlamentari che portarono ad una serie di riforme, di movimenti filantropici e religiosi e la crescita di una richiesta di diritti ed emancipazione delle donne. La letteratura vittoriana è lo specchio dello spirito inquieto dell'epoca, poiché la produzione fu estremamente ricca e varia: le caratteristiche più salienti del periodo furono la prevalenza di prosa e poesia, lo sviluppo del racconto come la più popolare forma di letteratura, lo scopo didattico che caratterizzò sia la prosa che la poesia. Nella prima metà del secolo, l'influenza

della grande tradizione romantica era ancora viva nel campo della poesia: I poeti vittoriani rigettarono gli aspetti più stravaganti del Romanticismo, che contrastavano con le nuove idee di autocontrollo e rispettabilità, ma, nel complesso, continuarono a considerare la poesia come l'espressione di puri sentimenti ed emozioni individuali, ed essi stessi come docenti e profeti in accordo ai modi romantici. Tutto ciò è evidente nel maggior poeta del periodo che fu Tennyson, poiché tutti gli scrittori e i poeti erano consci che stessero vivendo un tempo di cambiamenti, che erano considerati di disturbo e di tumulto. L'amore per il tempo passato fu combinato con una passione ugualmente forte per la cura scientifica. Uno degli elementi che affascinarono i pensatori dell'età vittoriana fu la storia del linguaggio. Durante il XVII e XVIII secolo, le ricerche sull'antico inglese e l'inglese del medioevo erano basate su congetture. Le ricerche del XIX secolo si svilupparono attraverso collezioni e manoscritti, che furono catalogati, collezionati e comparati con minuziosa attenzione. Il frutto più importante di questo lavoro fu certamente il Dizionario Inglese della Oxford, che tracciò le origini di migliaia di termini inglesi, dalle origini e nel loro sviluppo storico e linguistico. E' un'opera che viene continuamente aggiornata e arricchita di notevoli volumi, cartacei, ma, ora, anche online, che costituiscono una vera ghirtoneria per gli amanti e gli appassionati. Come dire non si vive di sole vacuità.

Pino Cozzo

LA VIA DELLA MANO VUOTA

"Il Karate è uno studio che dura tutta la vita" (Gichin Funakoshi)

Trebisacce, 05/02/2024 - La via della mano vuota è una disciplina che proietta il praticante in una dimensione spirituale nel momento in cui ci si avvicina alla pratica nel modo giusto, che travalica quello che è il semplice gesto tecnico e diventa una sola cosa con spiritualità, filosofia e cultura.

Oggi, in molte palestre, si è perso di vista il senso vero della pratica, soffermandosi troppo, e quasi esclusivamente, sull'aspetto agonistico, per cui determinati valori che sottendono alla vera pratica, sono andati perduti.

Fortunatamente esistono, però, delle realtà marziali dove i principi tradizionali sono ancora un fiore all'occhiello dell'insegnamento e ciò rende le suddette realtà come delle vere e proprie oasi.

Una di queste è la Zenkaratedo del Maestro Andrea Rizzo.

Amo definire questa Scuola come un vero e proprio tempio dei principi fondamentali del Karate, in quanto all'interno di essa si respira non soltanto il profumo di

un insegnamento improntato sulla serietà sulla professionalità, ma anche quello che si riferisce al rispetto, all'educazione, alla modestia, alla umiltà, alla sensibilità umana.

Il tutto in un mix davvero speciale, che permette di vivere momenti altamente qualificanti sotto tutti i punti di vista.

Fucina di ottimi atleti, grazie agli insegnamenti del Maestro Rizzo e alla presenza dolcissima di Ilenia Locorotondo, moglie del Maestro, nonché Presidente dell'Associazione, la Zenkaratedo rappresenta un punto di riferimento preciso per tantissimi giovani che, con dedizione, raggiungono risultati encomiabili nella loro pratica.

Ricordiamo, tra gli altri, Andre Rizzo, figlia del Maestro, Giorgia Foscarini e tantissimi altri.

Il Maestro Rizzo ha sempre tenuto a sottolineare l'importanza di un comportamento corretto non soltanto sul tatami, ma anche nella vita sociale di tutti i giorni e in ogni contesto.

Ciò permette ai suoi allievi, anche ai più piccoli, di dimostrare come la pratica del Karate possa servire a



crescere dal punto di vista psicofisico.

All'interno della Scuola si vivono momenti di sana pratica e di splendida condivisione umana, proprio grazie ad Andrea e Ilenia, due persone speciali, in possesso di quelle virtù ormai rare, quali la disponibilità, l'amicizia sincera, gli affetti.

E non sono proprio questi alcuni dei valori che l'arte marziale do-

vrebbe trasmettere?

"Non pensare che si pratichi Karate solamente nel dojo".

Ecco, gli insegnamenti del Maestro Rizzo non si fermano al dojo, ma portano l'allievo a rispettare determinate regole anche al di fuori di esso, per cui un plauso a tutti, con la certezza di un futuro sempre più roseo.

Raffaele Burgo

FINI DANCE MAGAZINE

"La lettura richiede solitudine, concentrazione sulla pagina, capacità di apprezzare la chiarezza e la distinzione".

Trebisacce, 28/02/2024 - Nell'era degli e-book e di tutto ciò che è elettronico, avere la possibilità di sfogliare una rivista ed emozionarsi dà una gioia indicibile, anche perché si medita e ci si rende conto di quanto amore e quanta passione ci sono dietro alla sua realizzazione.

E' quanto accaduto nell'aver tra le mani quella che, umilmente, consideriamo come un vero e proprio capolavoro, considerati gli argomenti trattati e la perizia con la quale sono stati sviscerati ed esposti.

Scriviamo del Fini Dance Magazine, un meraviglioso periodico, nato grazie all'inflessibile impegno di Antonio Fini, coadiuvato dalla dinamica e preparatissima Antonella Cordaro e da tutti i suoi valenti collaboratori, il cui lavoro ha permesso la realizzazione di un qualcosa di veramente bello ed istruttivo.

"Fini Dance Magazine è un ponte tra le esperienze, un luogo in cui il talento emerge da ogni angolo del globo. Ospiteremo le voci autorevoli dei professionisti, offrendovi consigli preziosi e ispirazione per il vostro percorso nella danza" (Antonio Fini).

L'impegno di Antonio è encomiabile ed è quello di educare le nuove generazioni, non soltanto allo studio della

Danza, ma anche imparare a rapportarsi con gli altri, saper convivere nella società moderna nel modo più giusto, soprattutto a livello etico e comportamentale.

Pazienza, determinazione e voglia di fare sacrifici: soltanto così si arriva in alto.

Ebbene, questo grandissimo figlio del nostro Alto Jonio ha insite in sé tutte queste qualità ed è arrivato in alto, mantenendo inalterati i suoi valori di umiltà e modestia, che gli permettono di essere amato ed apprezzato da tutti, anche in virtù del suo immenso messaggio, che si riflette nelle opportunità che offre a tantissimi giovani di credere nei propri sogni e di trovare nella Danza la Via per un personale miglioramento.

E' davvero bellissimo vedere come nella nostra società, che si affanna ad esaltare l' "esteriore", un professionista come Antonio Fini, non si perde nella sola "apparenza", ma tra l'assordante fracasso del mondo odierno, rappresenta il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Ha dimostrato, anche con la realizzazione del suo Magazine, come mettendo amore e passione in tutto il suo percorso, si è quasi spiritualizzata la sua esperienza ricca di tesori di bontà e dedizione.

Oltre alla sua grande preparazione tecnica, si distingue



per la sua semplicità e per la moralità che ne fanno un esempio per tutti.

I latini dicevano: "quisquis fortunae suae faber est" (ciascuno è il fattore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).

Antonio Fini, senza chiedere niente a nessuno, è giunto nell'Olimpo di un settore difficile e delica-

to come è quello della Danza, avvalendosi anche di collaboratori eccezionali, tra i quali ricordiamo Antonella Cordaro, fotografa d'élite, che riesce a rendere "viva" una immagine immortalata, proprio perché ne coglie ogni sfumatura, leggendola quasi nel suo interno.

Non dimentichiamo che quando si sogna da soli resta soltanto un sogno, ma se si sogna insieme è un nuovo cammino che inizia.

Grazie, Antonio! Grazie per questo bellissimo esempio che trasmetti a tutti noi e che servirà a tantissimi giovani per trovare in se stessi quella forza per perseguire i propri sogni.

Raffaele Burgo